neuve. Firenze, 1892 — Antonio Rosmini e il suo Monumento in Milano. Torino, 1896 — Vita di A. Stoppani. Onoranze alla sua memoria. Torino, 1898.

1277 Matteucci Dott. Raffaele Vittorio, (n. (?), inscr. 1896, vivente).

È professore alla r. Università di Napoli.

Pubblicazioni esistenti nella biblioteca dell'Accademia:

Le rocce porfiriche dell'isola d'Elba. Porfido magnetico. Pisa, 1894 — Alcune escursioni geologiche nei granducati di Baden ed Hessen e nei Regni di Baviera e Württemberg. Pavia, 1895 — Die vulkanische Thätigkeit des Vesuvs während des Jahres 1894. Wien, 1895 — Bibliografia scientifica delle province d'Ancona, Pesaro, Urbino e limitrofe. Napoli, 1894 — Bussola-Clinometro a sospensione cardanica da *geologo* (premiata con medaglia d'argento del r. Istituto d'incoraggiamento di Napoli). Napoli, 1894 — Ueber die Eruption des Vesuvs am 3 Juli, 1895 — R. V. Matteucci an Herrn C. A. Tenne. München, 1895.

1278 Patuzzi Gaetano Luigi, (n. 1840, inscr. 1896, vivente).

Nacque a Verona, figlio del Dott. Benedetto e di Anna Biadego. È prof. all'Istituto tecnico, presidente dell'Accademia di Verona e rettore di quel Convitto provinciale.

Sue pubblicazioni che trovansi nella Biblioteca accademica:

Della lingua e dello stile. Manuale per le scuole secondarie maschili e femminili. Verona, 1890 — Il paese della felicità. Ivi, 1896. Pubblicò molte poesie veramente geniali.

1279 Candelpergher Dott. Carlo, (n. 25 Novembre 1847, inscr. 1897, vivente).

Nacque a Rovereto dove fece gli studi secondari. Assolse indi i corsi legali in varie Università, riportando il grado di Dottore. Mostra grandissimo interesse per tutte le istituzioni della città natale ed occupa il suo tempo libero per il bene della sua Rovereto quale Consigliere e Vicepodestà.

1280 Beurlier Eugenio, (n. (?), inscr. 1897, vivente).

È professore al liceo di Cherburg.

1281 Bonadei Carlo, (n. 23 Aprile 1822, inscr. 1897, m. 19 Agosto 1897).

Nacque a Castione Andevenno (prov. di Sondrio) percorse gli studi secondari a Sondrio e a Como, e poscia insegnò nel collegio di Camerlata, nei Ginnasi di Ponte e di Sondrio. Laureatosi nel 1859 nell'università di Pavia, insegnò le scienze naturali nei Licei di Lodi e di Sondrio, dove ebbe occasione di impartire anche l'insegnamento delle lettere italiane. Il 3 Aprile 1854 s'era unito in matrimonio con Caterina Ligari, ultimo rampollo di illustre famiglia di artisti, donna di esemplari virtù domestiche, morta il 3 Marzo 1901. Mori a Sondrio, in seguito a fatale caduta.

Insegnante coscienzioso, ottimo padre di famiglia, ottimo cittadino, il cav. Carlo Bonadei si mantenne tale nei pensieri, negli affetti, nelle opere; fu in relazione costante coi più ardenti fautori dell'idea rosminiana.

Il 28 Aprile 1900 molti ammiratori ed amici di lui si radunarono in Sondrio a geniale Convitto per celebrarne il giubileo professorale.

Oltre che naturalista fu anche buon poeta, chè aveva — per dirla col De Gubernatis — facilità, naturalezza e una felice vena satirica, di che sono documento due

suoi volumi di poesie: le « Rime » e i « Nuovi versi ». I soggetti che gli riuscivano meglio erano i faceti, specialmente se li trattava nel suo dialetto nativo.

Fu anche direttore dell'« Eco dello Stelvio » collaborò per molti anni in giornali della Valtellina e della Lombardia, come pure nella « Rassegna Nazionale » di Firenze.

Consigliere ed assessore municipale, membro del Comitato Agrario e del Club Alpino, in tutte le amministrazioni locali lasciò traccia di commendevole operosità e di inimitabile disinteresse. Mori presidente del Consiglio della Biblioteca di Sondrio, Membro della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti.

G. BRIDI.

Pubblicazioni pervenute alla Biblioteca accademica:

Codicillo di versi marinareschi. Milano, 1898 — Codicillo di versi serii, faceti, luttuosi in lingua e in dialetto. Ivi, 1898

1282 Corti Benedetto, (n. 22 Giugno 1866, inscr. 1897, vivente).

Nato a Como, fu laureato dottore in scienze naturali presso la R. Università di Pavia il 4 Luglio 1891. Dal 1891 al 1893 fu assistente al Gabinetto di geologia della R. Università di Pavia, diretto dal prof. Torquato Taramelli. Dal 1894 all'Ag. del 1896 fu professore alla Sezione di geologia e paleontologia del Museo civico di storia naturale di Milano. Nel 1895 e 1896 insegnò geologia e geografia fisica d'Italia al Circolo filologico di Milano. Nel 1894 fu presidente della Sezione di Como del Club alpino italiano. Venne nominato Socio corrispondente del R. Istituto lombardo per la classe di Scienze matematiche, fisiche e naturali, il 21 Maggio 1896. È socio della Società geologica italiana, membro della Società geologica di Francia, socio e vicesegretario della Società italiana di scienze naturali.

Ha pubblicato:

11 lavori nei Rendiconti del R. Istituto Lombardo — 4 nel Bollettino della Società Geologica Italiana — 3 negli Atti della Società Italiana di scienze naturali — 1 nella Rivista mensile del Club Alpino Italiano — 10 nel Bollettino scientifico di Pavia — 2 nel « Corriere della Domenica » — 1 nell'Ateneo di Brescia.

In totale 32 lavori d'indole geologica e paleontologica.

Nel 1893 studiò i depositi di 15 laghetti alpini del Trentino. Tenne due conferenze a Milano all'Associazione generale degli studenti: il 7 Febbraio 1895 sul tema il « Paesaggio Lombardo e la geologia » e un'altra sul tema « Natura e fede » il 12 Marzo dell'anno 1896.

Ora trovasi professore di Scienze Naturali nel Seminario Vescovile di Pavia.

(Autobiografia).

1283 Grabinski Conte Giuseppe, (n. 24 Gennaio 1849, inscr. 1897, vivente).

Nacque a Bologna da famiglia oriunda polacca, colà stabilì nel 1809. Studiò nel piccolo Seminario di Orléans, diretto dall'illustre Mons. Dupanloup, vescovo di quella città. Tornato in Italia nel 1868, dopo aver completato i suoi studi, si occupò di gior-

nalismo, scrivendo nell'« Ancora » e poi nella « Pace » di Bologna. Nel 1879, abbandonato il giornalismo, scrisse libri e lavori storici, nonchè memorie economiche ed agrarie. Collaborò nelle seguenti riviste:

« Rassegna Nazionale » di Firenze, « Rosmini » di Milano, « Revue générale » di Bruxelles, « Correspondant » di Parigi, « Université catholique » di Lione.

Lesse dieci Memorie alla Società agraria di Bologna, della quale è socio fin dal 1892. Pubblicò i seguenti volumi:

Storia documentata dell'Osservatore Cattolico di Milano. Milano, 1887 — Un ami de Napoléon III. Le Comte Arese. Parigi, 1897 — La renaissance catholique en Angleterre et le cardinal Neuman. Lione, 1898 — Monsieur Depretis. Bruxelles, 1890.

Pubblicò ancora moltissimi articoli in riviste straniere ed italiane, specialmente nella « Rassegna nazionale ». Di questo insigne nostro socio la Biblioteca accademica possiede 61 pubblicazioni, delle quali fu pubblicato il titolo negli Atti accademici.

A. BONOMI.

1284 Morizzo Padre Marco, (n. 29 Agosto 1849, inscr. 1897, vivente).

Nacque in Borgo Valsugana da Maurizio e Rosa Copat. Terminate le scuole normali, a dodici anni principiò lo studio ginnasiale privatamente in patria, avendovi a maestro il benemerito sacerdote Don Francesco Bazzanella. Il sesto e settimo corso lo fece a Trento nel P. V. Ginnasio, finchè sentitosi chiamato a vita claustrale, domandò ed ottenne di essere ammesso tra i Riformati della provincia tridentina. Vesti l'abito di S. Francesco ai 9 Dicembre 1868. Ordinato sacerdote nel Dicembre 1872, e terminati gli studi sotto eccellenti ed abili lettori, fu occupato nella predicazione. Nel 1882 fu nominato lettore supplente di teologia fondamentale e di teologia dommatica, e dieci anni dopo fu approvato qual lettore effettivo.

Dal termine degli studi fu quasi sempre bibliotecario, e come tale riordinò la Biblioteca vecchia del convento di S. Rocco in Rovereto, poi quella di S. Bernardino in Trento, che sotto di lui si arricchì di circa 8000 volumi: indi quella dei conventi di Cles, Pergine e Mezolombardo, scrivendone per tutte gli occorrenti Cataloghi.

Diede alla luce con le pubbliche stampe:

La Cronachetta ecclesiastica di Mezolombardo. Trento, 1883 — Gli Scrittori francescani riformati del Trentino. Trento, 1890.

Nominato poi cronologo della sua provincia, scrisse in tre volumi in foglio « I Francescani nel Trentino », opera che condusse fino al 1800, per la continuazione della quale sta ora lavorando.

Dei nove volumi in pergamena ed in foglio esistenti nell'Archivio princ. vesc. di Trento negli anni 1892-'93 fece « Il Regestum partis latinae codicis clesiani », che fu consegnato, in nove volumi in foglio manoscritti, al sig. Dott. Carlo Ausserer in Innsbruck. Di esso Regesto si fece anche copia, sopprimendovi però il nome del povero frate che lo ebbe a compilare.

Nell'anno 1899 in quattro mesi e mezzo di assiduo lavoro fece « L'Index alphabeticus nominum personarum et locorum partis latinae totius Codicis clesiani », consi-

stenti in più di dodicimila schede, preparate e consegnate per la stampa al prelodato Dott. Ausserer.

Del suo confratello ed illustre storico francescano p. Giangrisostomo Tovazzi da Volano pubblicò con aggiunte:

Il Medicaeum Tridentinum. Tridenti, 1889 — L'elenco dei rettori della chiesa di Mattarello. Trento, 1890 — I Parrochi di s. Maria Maddalena in Trento. Ivi — La Cronachetta del Monastero di S. Carlo in Rovereto, tratta dalle memorie della Provincia di S. Vigilio. Rovereto, in Atti accademici, 1900 è lavoro tutto suo.

(Autobiografia).

1285 Pugliese Dott. Paolo, (n. 1862, inscr. 1897, vivente).

Nacque in Ortanova in quel di Foggia. Suo padre, ora defunto, fu patriota fervente del '48 e soffrì carceri e persecuzioni barbariche. Due suoi fratelli furono volontari nel '66, uno non tornò più! Fece il Ginnasio a Cerignola, il Liceo e l'Università a Roma, ove si laureò in Lettere. Cominciò la sua carriera governativa 16 anni (1875) fa quale professore al R. Istituto tecnico di Reggio Calabria. Insegnò poi a Foggia, a Sassari a Catania, a Bergamo, a Voghera e a Faenza ove ora si trova. Prima era negli Istituti tecnici ora è nei Licei.

Pubblicò:

Arceti di Benevento e i suoi successori. Foggia, 1892 — V. Gioberti e il suo pensiero politico. Società Editrice Dante Alighieri. Roma, 1902.

Inoltre parecchi articoli letterario-critici su diversi giornali.

(Autobiografia).

1285 (bis) Segond Dott. Emilio, (n. (?), inscr. 1897, vivente).

È professore a Nizza.

1286 Tommasi Fedele Domenico, (n. 19 Gennaio 1825, inscr. 1897, vivente).

Nacque in Rovereto da Domenico oriundo dalla Pieve di Lizzana e da Giulia Perini. Giovanetto frequentò le prime scuole in patria, ma i suoi genitori, che ben volentieri l'avrebbero secondato per fargli percorrere una carriera accademica, vista l'intolleranza di ogni disciplina scolastica nel figlio, lo avviarono al commercio allora fiorente della seta. Per vari anni spinto dalla necessità fu assiduo e intelligente sorvegliante della filatura serica nell'azienda Candelpergher di Rovereto, ma tutte le ore di libertà egli consacrava ai liberi studi di letteratura, al calcolo aritmetico, alla musica, alla pittura, e sarebbe riuscito grande se in alcuna si avesse potuto applicare, senza essere costretto al lavoro meccanico pel quale dovea guadagnarsi onde vivere. Nel 1850 prese in moglie Margarita Ippolita Bettanini da Limone (Brescia) giovane colta e pia educata e resistente alla vita pratica di Vienna.

Continuò per qualche tempo la mercatura in vari rami, senza però mai dimenticare i suoi studi geniali, cosichè potè pubblicare vari opuscoli e in prosa e in rima, anche vernacola. Fu collaboratore dell'« Ape del Trentino » di Trento, delle « Letture di Famiglia » di Trieste e del « Corriere delle Dame » di Milano. Piegato alla peggio il commercio ebbe

impiego agli uffici tecnici ferroviari nel Veneto, ma colto da malattia cronica dovette ritirarsi vivendo dell'obolo dei patrioti che in lui veneravano uno strenuo campione, del lavoro della sua penna, e di lezioni in lingua francese. Pubblicò circa 30 operette, o romanzi morali editi in varie città, con approvazione degli onesti educatore, raccomandati alla lettura del popolo dal S. Pontefice Pio IX.

Processato per reati politici di stampa in Venezia potè sfuggire alla condanna, fingendosi alienato. Per le sue pubblicazioni ebbe varie onorificenze, specialmente per un calendario che è piuttosto un prontuario di storia italiana, non che degli uomini più illustri, con un albero genealogico della dinastia di Savoia. Ora (1900) vive tuttavia infermo e vedovo in Milano coll'unica sua figlia Maria pure nostra socia.

A. BETTANINI.

1287 Vicentini Dott. Giuseppe, (n. (?), inscr. 1896, vivente).

È nato e cresciuto fino all'età di 10 anni in Ala, dove anche presentemente si trova la sua famiglia ed ove egli pure dimora nel tempo delle vacanze.

L. TOMASONI.

È professore nella r. Università di Padova.

Nella Biblioteca dell'Accademia si hanno di lui le seguenti pubblicazioni:

Esperienze coi raggi Roentgen. Venezia, 1896 — Sulla dilatazione termica di alcune leghe binarie allo stato liquido. Roma, 1888 — Sulla dilatazione termica delle leghe di piombo e stagno allo stato liquido. Ivi, 1887 — Sugli apparecchi impiegati nello studio della ondulazione del suolo Venezia, 1897.

1288 Gerosa Edoardo, (n. 16 Maggio, 1862, inscr. 1897, vivente).

È nato in Rovereto; assolte le Scuole Reali sup. in patria, studiò ai Politecnici di Vienna e di Monaco, dove ottenne il diploma di ingegnere civile nel 1885. Fino al 1889 fu addetto all'Ufficio tecnico municipale di Monaco, poscia presso un'impresa di costruzioni idrauliche a Mannheim in Germania ed a Gorizia nel Friuli orientale fino alla fine dell'anno 1890, epoca nella quale, in seguito a concorso fu chiamato a dirigere l'ufficio tecnico municipale della sua città natale.

Tutte le opere pubbliche eseguite in città in quest'ultimo decennio e sono parecchie, sono si può dire il frutto della sua attività professionale, ma egli dedicò con speciale predilezione l'opera sua allo studio e progetto di diversi impianti idroelettrici, di parte dei quali pubblicò le relazioni tecniche e finanziarie, occupandosi poi degli stessi, e di altre questioni tecniche locali, in numerosi articoli stampati sui giornali del Paese.

Le sue pubblicazioni più importanti sono le seguenti:

Relazione a corredo del Progetto d'impianto idro-elettrico sul Leno per la città di Rovereto 1893 — Relazione a corredo d'impianto idro-elettrico per Cervignano (Friuli orientale) 1896 — L'igiene delle abitazioni (conferenza tenuta al Circolo operaio di Rovereto) 1900 — L'impianto elettrico di Rovereto 1900 — Questioni elettriche (confronto fra il Sarea e il Ponale) 1900 — Relazione del Progetto d'impianto idroelettrico del Ponale. 1902.

(Autobiografia)

1289 Salvadori Conte Tomaso, (n. (?), inscr. 1897, vivente).

È professore e vicedirettore del Museo zoologico presso l'università di Torino.

L'elenco dei suoi scritti (1863-1884) stampato dal Paravia di Torino contiene 147 pubblicazioni di cui enumeriamo solo alcune:

Catalogo degli Uccelli di Sardegna (Atti Soc. Ital. Sc. Nat.) — Intorno a due nuovi genere di uccelli (Atti Società Italiana di Scienze Natur.) — Nuove specie di uccelli di Borneo — (Atti R. Acc. Sc. di Torino) — Nuove specie di Procellaridi, raccolti durante il viaggio fatto intorno al mondo negli anni 1865, '66, '67 e '68 dalla pirocorvetta italiana Magenta, descritte da Enrico Giglioli e Tommaso Salvadori (Atti Soc. Ital. Sc. Nat.) — Due nuove specie di Uccelli della famiglia dei Caprimulgidi (Ibid.) — Degli uccelli avventizi in Italia (Ibid.) Fauna d'Italia. Parti seconda. « Uccelli ». Milano, 1871 72 — Viaggio dei signori O. Antinori, O. Beccari ed A. Issel nel Mar Rosso, nel territorio di Bogos e regioni circostanti, durante gli anni 1870 e '71. Catalogo degli uccelli, compilato da O. Antinori e T. Salvadori (Ann. Mus. Civ. Genova) — Catalogo sistematico degli uccelli di Borneo con note ed osservazioni di G. Doria ed O. Beccari intorno alle specie da essi raccolte nel Ragiato di Sarawak (Ibid.) — Altre nuove specie di Uccelli della Nuova Guinea e di Goram, raccolte dal Sig. L. M. D'Albertis (Ibid.) — Intorno a due collezioni di uccelli di Celebes inviate al Museo Civico di Genova dal Dott. O. Beccari e dal Sig. A. A. Bruijn (Ibid.) — Catalogo di una collezione di uccelli del gruppo di Halmahera e di varie località della Papuasias, inviati in dono al Museo Civico di Genova dal Sig. A. A. Bruijn (Ibid.) — Prodrum Ornithologiae Papuasias et Moluccarum (Ibid.) — Intorno ad una specie di falco nuova per la fauna italiana (Atti R. Acc. Sc. Torino) — Spedizione italiana nell'Africa equatoriale. Risultati zoologici. Uccelli dello Scioa e della regione fra Zeila ed i confini dello Scioa (Ann. Museo Civ. Genova) — Storia illustrata del Regno animale del Dottore Aloysio Pokorny. Versione italiana di Michele Lessona e Tommaso Salvadori. Torino, 1872 — La vita degli animali di A. E. Brehm. Traduzione italiana dei professori Gaetano Branca, Stefano Travella ed altri naturalisti, sotto la direzione e revisione dei professori Michele Lessona e Tommaso Salvadori. Torino.

1290 Mariani Dott. Ernesto, (n. (?), inscr. 1897, vivente).

Laureato in scienze naturali nella R. Università di Pavia nel Luglio, 1886. Assistente alla cattedra di geologia nella detta Università pel biennio 1886-87, 1887-88. Professore di Scienze naturali successivamente nei R. Istituti tecnici di Girgenti, di Foggia e di Udine negli anni scolastici 1888-89-90-91-92-93. Nominato Professore e direttore della Sezione di geologia nel Museo civico di storia naturale di Milano nel Settembre 1893. Nominato professore incaricato di geologia nel Politecnico di Milano nel Novembre 1894. Al presente copre queste due ultime cariche.

Titoli accademici: Socio corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere in Milano. Socio della Società imperiale di scienze naturali in Mosca. Socio della Società geologica italiana.

Pubblicazioni geologiche e paleontologiche.

Descrizione dei terreni miocenici fra la Scrivia e la Staffoa. Roma, 1886 — Fossili torioniani di capo San Marco in Sardegna (in coll. al prof. Parna. Milano, 1887 — La molassa miocenica di Varano. Milano, 1887 — Foraminiferi di Tronconero presso Casteggio. Milano, 1887 — Foraminiferi della Collina di S. Colombano Iodigiano. Milano, 1888 — Foraminiferi del calcare cretaceo del costone di Gavarno. Roma, 1888 — Foraminiferi delle marine plioceniche di Savona. Milano, 1888 — Alcune osservazioni sui terreni cretacei fra il Serio e l'Oglio. Girgenti, 1889 —

Note geologiche e paleontologiche dei dintorni di Girgenti. Foggia, 1890 — La fauna e foraminiferi delle marne che affiorano da alcuni tufi vulcanici di Viterbo. Roma, 1891 — Una salita al M. Vulture in Basilicata. Udine, 1891 — Appunti sulla creta e sul terziario antico della Brianza. Udine, 1891 — Il calcare liasico di Nese in Val Seriana. Roma, 1891 — La valletta del rio Borizzo a sud di Pontebba. Udine, 1891 — Appunti sull'eocene e sulla creta del Friuli orientale. Udine, 1891 — Appunti di paleontologia terziaria sul Bellunese. Udine, 1893 — Note paleontologiche sul trias superiore della Carnia ondulata. Udine, 1893 — Sopra alcuni pozzi della pianura trevigiana. Milano, 1895 — Alcune ricerche paleontologiche nel buco del Piombo sopra Erba. Milano, 1896 — Appunti di geologia lombarda. Milano, 1896 — Su alcune grotte lombarde. Milano, 1896 — Contributo alla conoscenza della fauna retica lombarda. Milano, 1897 — Osservazioni geologiche e paleontologiche sul gruppo del monte Albenza. Milano, 1897 — Resoconto sommario di una gita geologica nelle prealpi bergamasche. Milano, 1897 — Ammoniti del senoniano lombardo. Milano, 1898 — Appunti geologici e petrografici sull'alta val Trompia (in collab. col prof. Artini). Milano, 1898 — Ricerche micropaleontologiche su alcune rocce della creta lombarda. Milano, 1899 — Sul calcare marmoreo puddingoidale pseudo-giurese di Biandramo e su una Rhynehonellina del lias inferiore dell'Alta Brianza. Milano, 1899 — Appunti geologici e paleontologici sui dintorni di Schilpario e sul gruppo della Presotana. Milano, 1899 — Fossili del Giura e dell'Infracretacco nella Lombardia. Milano, 1899 — Nuove osservazioni geologiche e paleontologiche sul gruppo della Presolana e della Cima di Cassino. Milano, 1900 — Su alcuni fossili del Trias medio dei dintorni di Porto Valtravaglia, e sulla fauna della dolomia del Monte San Salvatore presso Lugano. Milano, 1901 — Note geologiche sul gruppo delle Grigne. Milano, 1901.

(Autobiografia).

1291 Fontana Dott. Vittorio, (n. ?), inscr. 1897, vivente).

Nato a Reggio d'Emilia, fece gli studi classici al Liceo-Ginnasio « L. Spallanzani » conseguendo la licenza d'onore. Nell'anno 1882 entrò alla R. Scuola superiore di Magistero in Pisa; nel 1886 vinse il concorso per la cattedra di lettere latine e greche al Liceo di Correggio (Emilia) ed un anno dopo ebbe per concorso la cattedra di lettere italiane al R. Liceo di Sondrio. Nel 1894, promosso per merito, *titolare*, passò al R. Liceo « Tiziano » di Belluno ed ora per effetto di recente concorso, fu nominato al R. Liceo « Jacopo Stellini » in Udine. Conta 17 (1901) anni d'insegnamento, e nella bella carriera didattica percorsa, quale professore anziano ebbe vari uffici nell'istruzione; fece studi di critica letteraria e storica, tenne conferenze e prestò le sue cure a istituti pubblici e privati.

Rimettendo chi bramasse più dettagliate notizie di questo illustre socio all'opera « Bibliografia di A. Pagliani » (Bibliotecario in Genova) notiamo qui sotto le pubblicazioni che sono a nostra conoscenza:

Monte Chiarugolo: Una pagina gloriosa di Storia Reggiana. Reggio Emilia, 887 — Per una storia della Letteratura italiana. Ivi, 1883 — L'arte e la parola. Ivi, 1890 — La madre, la lingua e il dovere nella educazione della puerizia. Torino, 1890 — Andrea Ponte, Commemorazione. Sondrio, 1891 — Luigi Lamberti, studi e ricerche. Reggio, 1893 — L'ultimo dei Romantici. Parma, 1895 — La vice-regina del I regno italico. Ivi, 1895 — Per il primo Centenario della Bandiera tricolore. Belluno, 1896 — Antonio Cesari, la sua vita e il suo epistolario. Parma, 1897 — Valerio Da Pos, Contadino Poeta. Belluno, 1897 — Giuseppe Coraule, notaio, agronomo, poeta Bellunese 1733-1786. Ivi.

A. BONOMI.

1292 Pellegrini Dott. Flaminio, (n. 9 Settembre 1863, inscr. 1897, vivente).

Figlio del defunto nostro socio prof. Gaetano, nacque a Fumane in provincia di Verona. Laureato in lettere a Bologna nel 1890, dopo compiuto un corso di perfezionamento a Firenze, fu eletto professore di lettere italiane nei licei del Regno, e insegnò a Campobasso, a Vigevano, a Parma e attualmente a Genova (Liceo A. Doria). Quivi dal 1898 professa anche letteratura italiana nella R. Università quale libero docente. Pubblicò numerose monografie e rassegne bibliografiche nei principali periodici letterari: « Propugnatore », « Giornale storico », « Rassegna della letteratura italiana » e « Bollettino Dantesco » ecc. Coltiva anche la poesia, così con lavori originali, come con versioni da Schelley e da altri grandi lirici stranieri. È socio delle R.R. Commissioni di Storia patria per le provincie di Parma e di Romagna, della R. Commissione bolognese per i testi di lingua, e dell'Accademia di Verona.

Si segnalano tra le sue pubblicazioni:

Guido Guinizelli podestà a Castelfranco. Bologna, 1890 — Rime inedite dei sec. XIII e XIV da libri dell'Archivio di Bologna. Ibid., 1891 — Il Serventesco dei Lambertazzi e Geremei. Ibid., 1892 — I trionfi di F. Petrarca secondo il cod. parmense 1636. Cremona, 1897 — Le rime di Guitone d'Arezzo, edizione critica. Bologna, 1901.

A. BONOMI.

1293 Barzaillas Eugenio Alberto, (n. ?), inscr. 1897, vivente).

È professore nel Collegio « Stanislas » di Parigi.

1294 Ferri Dott. Felice, (n. 1858, inscr. 1897, vivente).

Nacque in Lucca dall'ing. Isidoro e dalla defunta Elisabetta Pierantoni: fece con onore gli studi secondari classici nella città natale e studiò quindi lettere e filosofia nella R. Università della vicina Pisa. Quivi ebbe a maestri nelle discipline filosofiche principalmente Pagano Paganini e Francesco Fiorentino, valentissimi insegnanti, seguaci di due scuole differenti, ma non opposte. Dal primo apprese a conoscere e ad amare Antonio Rosmini, dal secondo apprese il metodo critico e la libertà del filosofare. Ottenuta la laurea in filosofia nel 1881, incominciò subito l'ufficio d'insegnante nelle scuole secondarie del Regno. Insegnò filosofia in vari Licei e presentemente la insegna nel R. Liceo Galileo Galilei di Pisa. Mentre era insegnante nel R. Liceo di Arezzo fu nominato membro della R. Accademia Petrarca di lettere e scienze e per diversi anni ne fu vicepresidente per la Sezione di scienze morali. Dedicando le sue principali cure all'insegnamento, poco dei suoi studi ha dato alle stampe.

Le memorie pubblicate sono saggi critici che riguardano quasi tutti questioni morali e giuridiche, e nei quali si difendono le dottrine spiritualistiche contro le intemperanze del positivismo. Eccone l'elenco, tralasciando gli scritti brevissimi:

La formazione del carattere nell'educazione, discorso. Novara, 1882 — Elementi di morale sociale del Dott. Carlo Lessona. G. B. Paravia, 1890. Rivista critica, Estratto della « Rivista italiana di Filosofia ». Roma, 1890 — La redenzione nel vero. Lucca, 1892 — L'Utilitarismo di I. Stuart Mill, giudicato dal prof. V. Lilla. Estratto dalla Rivista « Il Nuovo Risorgimento » — Fra Giovinio e il Potere temporale dei papi. Estratto dalla Rivista « Il Nuovo Risorgimento » —

Morale e metafisica, dinanzi alle affermazioni del Positivismo. Ibid. — Rivista bibliografica dell'Opera: Della libertà, considerata in sé stessa, in relazione al diritto, alla storia ecc. per Enrico Cenni. Napoli, 1891. Estratto dalla « Rivista italiana di Filosofia » — La scuola positiva di Diritto penale e i Nuovi Orizzonti di Enrico Ferri. Roma, 1894. Ibid. — Del Bello nella natura e nell'arte. Roma, 1896. Ibid. — Una lettera di Antonio Rosmini. Estratto dal « Nuovo Risorgimento ».

(Autobiografia).

1295 Mantovani Cav. Gaetano, (n. 11 Novembre 1844, inscr. 1897, vivente).

Storico ed archeologo, nacque a Mantova, è R. Ispettore per gli scavi e i monumenti del circondario di Bergamo e del distretto di Sermida, membro dell'Imperiale Istituto Archeologico di Germania, dalla R. Accademia virgiliana (Mantova), della Società storica di Francia, Dell'Accademia Dafnica (Acireale), segretario dell'Ateneo di scienze lettere ed arti in Bergamo, vicepresidente e professore di Storia e geografia nel R. Istituto tecnico Vitt. Emanuele II della stessa città. Emigrò da Mantova nel 1861, e compì i suoi studi al Liceo di Cremona ed all'Università di Pavia. Datosi all'insegnamento, dopo fatta la campagna del 1866 per l'indipendenza d'Italia nel 3° reggimento volontari, fu docente nella provincia di Pesaro-Urbino, ad Oderzo, e quindi a Bergamo nel 1872, dove risiede tuttora coprendovi anche le cariche di presidente del Comitato della Società « Dante Alighieri » e di vicepresidente della Società Veterani e Reduci bergamaschi. Scrisse sopra svariati argomenti di carattere patriottico, ma le sue principali cure furono sempre rivolte agli studi storici ed archeologici, illustrando proficuamente le località tutte, che — per ragioni di residenza e di famiglia — gli presentavano maggiore opportunità di farlo.

Ecco l'elenco dei suoi principali lavori:

Museo Opitergino. Bergamo, 1873 — I Due Avanzi Romani di Terno. Bergamo, 1877 — Il Sepolcreto Romano di Mologno in Val Cavallina. Bergamo, 1879 — Gli scavi dei conti Suardo e Cicola. Bergamo, 1879 — Notizie archeologiche Bergomensi pel 1880-81 — Notizie archeologiche Bergomensi, 1882-83 — Notizie archeologiche Bergomensi pel 1884-90 — Notizie archeologiche Bergomensi pel 1891-95 — Il territorio Seriminese e limitrofi. Bergamo, 1887 — L'Emigrazione italiana e la Colonia Eritrea. Bergamo, 1897 — Pei caduti Bergamaschi ad Abba-Garima. Bergamo, 1899 — In corso di stampa: Notizie archeologiche Bergomensi pel 1895-99.

(Autobiografia)

1296 Alessio Ab. Felice, (n. 17 Agosto 1847, inscr. 1897, vivente).

Nacque a Luserna (Torino) percorse il corso degli studi in Torino, ove pure si laureò. Si diede di poi all'insegnamento delle lingue classiche, e mentre ad esso attendeva, prese a collaborare in varie Riviste, e pubblicò inoltre altri scritti.

I periodici sui quali scrisse furono: La « Rassegna Nazionale » di Firenze. Alcuni dei suoi articoli di sociologia furono tradotti sul « The Bulletin of the American iron and steel association di Philadelphia; « La Sapienza » rivista di filosofia e lettere di Torino; « Il Bollettino Rosminiano » di Rovereto; « Il Rosmini » di Milano; « Il Nuovo Rosmini » di Milano.

Pubblicò inoltre:

N. Tommaseo educatore. Monza, 1878 — Cenni biografici dei C. Ferdinando Douglas-Siotti,

ultimo gran cancelliere dell'Ordine del Merito di S. Ludovico di Parma. Pinerolo, 1880 — Elogio funebre del Cav. M. Bourlot, delegato mandamentale della Società degli insegnanti di Torino. Pinerolo, 1882 — Rezzonello, monografia illustrata da quattro grandi cromolitografie. Piacenza, 1883 — Guglielmo Douglas-Scotti, I Conte di Piacenza. Dissertazione storica nel « Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico di Pisa, 1883 — I Douglas, loro origine secondo Giorgio Buchassan. Nel « Giornale Araldico » di Pisa, 1887 — Lettere di C. Pendola. Mondovì, 1886 — Elogio funebre della Marchesa Teresa Bellini-Laudi. Piacenza, 1887 — Carneade, bibliografia popolare. Mondovì, 1890 — A. Rosmini e lo Statuto Albertino. Negli Atti dell'Accademia Roveretana, 1897 — Storia di S. Bernardino e del suo tempo, col ritratto del Santo di Fano di Pietro. Mondovì, 1896.

Moltissime poi sono le recensioni di libri fatte sulla « Coltura » di Roma, su altre riviste e su giornali.

(Autobiografia)

1297 Allievo Giuseppe, (n. 14 Settembre 1830, inscr. 1897, vivente).

Filosofo piemontese, professore di antropologia e di pedagogia all'Università di Torino, apostolo di una forma nuova di teismo e di spiritualismo, nacque a S. Germano Vercellese e fece i suoi studi classici nella città di Vercelli. Dotato dalla natura di felice e svegliatissimo ingegno, sin dai primi anni diede luogo ad ottime speranze pel suo avvenire; poichè, vinto al concorso un posto al Collegio della provincia, frequentò il corso di filosofia e di metodo all'Università di Torino, e ne conseguì splendida laurea nel Luglio del 1853. Eletto professore in Novara, in Domodossola, in Ivrea, in Ceva ed in Casale, lasciò in tutte queste città vivo desiderio di sé e fama d'insegnante egregio e zelantissimo. Nel Dicembre del 1857 si presentò al concorso di aggregazione al collegio della facoltà di filosofia e lettere nell'Ateneo torinese, e vinse con onore l'ardua prova. E quando, nel Luglio dell'anno seguente, fu accolto nel collegio filosofico, riportò i meritati elogi dell'illustre Mamiani, che era presente al pubblico esame e di vari giornali e periodici, tra cui l'« Istitutore » di Torino (17 Luglio 1858). In tale occasione mandò alle stampe in forma di tesi un opuscolo contenente questi argomenti: Lineazione del primo antropologico; Movimento dialettico dell'umano pensiero; Degli Universali e quindi del movimento dialettico della realtà; Della società; Del sintetismo degli esseri; Dell'educazione tecnica; Indole della filosofia tedesca da Kant ad Hegel. Di queste tesi scrisse poi P. Occeila nei numeri 170 e 176 dell'« Indipendente » di Torino e G. Chinazzi nel « Raccoltore » di Genova. Così cominciava ad avverarsi la speranza che di lui avevano concepita i suoi illustri maestri, tra i quali il Rayneri, a cui doveva più tardi succedere nello insegnamento, ed il grande filosofo di Rovereto, che da Stresa il 17 Febbraio 1852, tra le altre cose, scriveva all'egregio professor Corte, che gli aveva comunicato un lavoro giovanile dell'Allievo. « La ringrazio d'avermi comunicato lo scritto del signor G. Allievo. L'ho letto con piacere e confermo pienamente il giudizio favorevole da lei portato, e mi congratulo colla r. Università se fa di tali allievi, mi congratulo con lei, e coll'autore di detto scritto, che mi par l'ugna del leone. Quello che può mancare alla proprietà del linguaggio, verrà in appresso essendo cosa che solo s'impara cogli anni.... Queste sottili osservazioni però non impediscono che il lavoro favoritomi sia degnissimo di lode. » Nel 1860 fu eletto professore nel Liceo Parini e incaricato dell'insegnamento della logica e della metafisica.

all'Accademia di Milano, d'onde sul finire del 1867 venne trasferito al Liceo Cavour di Torino coll'incarico della Pedagogia e dell'Antropologia all'Università, alle quali discipline, rinunciato due anni dopo alla cattedra liceale, si consacrò con singolare ardore.

Delle sue opere citiamo:

La psicologia filosofica ed i suoi avversari — Federico Herbart e la sua dottrina pedagogica — Studi psicofisiologici: Main de Biran e la sua dottrina antropologica — Elvezio psicologo e pedagogista — La libera attività dell'educando secondo Pestalozzi e Rousseau — La divisione del lavoro applicata alle Università — Francesco Bacone alla Corte d'Inghilterra — Le armonie del soggetto umano — Attinenze tra l'antropologia e la pedagogia — Giacinto Gerdili educatore e pedagogista — La libera attività personale ed il positivismo — Studi pedagogici in servizio degli studenti universitari e delle scuole normali — Studi antropologici: L'uomo ed il cosmo — La scuola educativa: principi di antropologia e didattica per le scuole normali — Etica con nozioni di storia della filosofia — Del positivismo in sé e nell'ordine pedagogico — Delle idee pedagogiche presso i Greci — Saggi filosofici — La riforma dell'educazione mediante la riforma dello Stato — Il problema metafisico studiato nella storia della filosofia — Sulla personalità umana — L'Hegelianismo, la scienza e la vita — Lo Stato educatore ed il ministro Boselli — Nozioni elementari ad uso dei licei — Dell'educazione pubblica negli Stati Uniti d'America — Pedagogia elementare per le scuole normali — L'educazione personale, il socialismo e la famiglia — Esame dell'Hegelianismo — L'educazione di sé stesso e la vita interiore — Studio storico critico di pedagogia femminile — L'educazione della donna secondo i pensatori francesi del secolo XVIII — Di alcune forme speciali della vita psichica — L'antropologia e la questione sociale — L'antropologia e la letteratura — L'autonomia universitaria proposta dal M. Baccelli — Saggio di una introduzione alle scienze sociali — La psicologia ed il ministro Baccelli — Gian Paolo Richter e la sua « Levana » — La psicologia di Herbert Spencer — La teoria dell'educazione morale di Herbert Spencer riscontrata col suo concetto psicologico — Delle dottrine pedagogiche di Pestalozzi, Necker de Saussure, Naville, Girard — Principii di metafisica, antropologia e logica ad uso dei licei, V ed. — La pedagogia italiana antica e contemporanea.

(V. La Pedagogia di G. Allievo per il prof. Dott. G. B. Gerini. Estratto dal Dizionario di Pedagogia diretto da A. Martinazzoli e L. Credaro, Milano.)

S. BATTELLI.

1298 Cottini Giacomo, (n. 8 Dicembre 1864, inscr. 1897, vivente).

Nacque in Craveggia, circondario di Domodossola. Ebbe i primi insegnamenti di Filosofia dal benemerito Comm. prof. Bernardo Raineri: conseguì il diploma di professore di Pedagogia e Morale nella R. Università di Torino, ove udì per più anni le lezioni dell'illustre pedagogista Giuseppe Allievo.

Costretto dalla scarsità dei mezzi pecuniari a guadagnarsi da vivere e desideroso fin dalla prima gioventù di dedicarsi alla educazione, fu istitutore de' convittori, prima nel Collegio Mellerio Rosmini di Domodossola, poi nel Reale Collegio Carlo Alberto in Moncalieri. Negli anni scolastici 1889-90 e 1890-91 insegnò filosofia in un Istituto ecclesiastico privato del Veneto; negli anni scolastici 1893-94-95 insegnò pedagogia e morale nel rinomato Istituto normale femminile Fecia di Torino; più tardi assunse la Direzione d'un Collegio maschile in Borgomanero, e finalmente nel 1897 istituì in Domodossola un Istituto-Convitto maschile, che prende nome da Nicolò Tommaseo e che ha

per iscopo di venire in soccorso di quelle famiglie, che non possono collocare i loro figliuoli nel rinomato collegio Mellerio-Rosmini.

Suoi titoli accademici: Socio onorario della Società letteraria. Artistico-Educativa «Giovanni Pacini» di Catania; Membro corrispondente della facoltà di lettere dell'Ateneo Britannico con sede in Londra; Membro corrispondente della facoltà di filosofia e lettere dell'Accademia delle scienze di Melbourne; Cavaliere ufficiale dell'Ordine dell'Aquila Reale di Montreal (Canada).

Sue pubblicazioni:

Compendio di pedagogia e didattica — Disegno storico della pedagogia — Manualetto di educazione infantile — Nuovo saggio di pedagogia generale e speciale — L'influenza della donna nella famiglia e nella società e la missione della maestra — Diritti e doveri del cittadino ad uso degli aspiranti maestri — Diritti e doveri del cittadino ad uso delle scuole elementari — Norme educative — Una sentenza aristotelica dai Neo-tomisti svisata — L'Educazione d'oggi considerata nelle molteplici sue forme — Rosmini in relazione alla pedagogia — Della necessità di basare la pedagogia sulla filosofia — Considerazioni intorno al Positivismo — Dissertazione intorno a due opinioni dell'Aquinate — Il Rosminianismo vive. Risposta a Monsignor Achille Ruffoni — Miscellanea di scritti storici, pedagogici e morali — La figura di Antonio Rosmini — Brevi cenni biografici di Antonio Rosmini con uno schizzo del suo sistema filosofico. In memoria di Luigi Valserio — Biografia del Dott. Cav. G. M. Gubetta — Biografia del Dott. Cav. Federico Cavalli — Commemorazione del prof. Cav. Dott. Giuseppe Calza.

Pel primo suo lavoro pedagogico, pubblicato nel 1891, si ebbe lodi dal Card. Capececelatro, da Augusto Conti, da Iacopo Bernardi, dal P. Sebastiano Casara, da Agostino Moglia, da Carlo Uttini, da Giuseppe Allievo, da Antonino Parato e da parecchi periodici tutt'altro che amici della Scuola Rosminiana, sotto la cui bandiera sempre militò il prof. Cottini.

(Autobiografia).

1299 Morelli Ab. Erminio, (n. 7 Marzo 1841, inscr. 1897, vivente).

Nacque in Nesce, paesello della Provincia di Aquila, di agiata famiglia. Studiò le scienze sacre e profane nel Collegio alberoniano presso Piacenza, ove fu iniziato nel sistema che il sublime genio di Antonio Rosmini osò intitolare della Verità. Chiamato a Sargana v' insegnò filosofia e matematiche in quel Collegio-Liceo. Il vescovo di Arezzo lo invitò a prendere la direzione del suo Seminario e ad insegnarvi filosofia, fisica e matematica; simile invito gli fu fatto dal vescovo di Massa Marittima; ma per non sobbarcarsi ad un peso troppo grave, ricusò. Per lo stesso motivo ricusò la carica di Provicario generale che gli fu offerta dal vescovo di Cervia. In Ferrara aveva accettato lo insegnamento della filosofia, quando il Collegio, in cui avrebbe dovuto impartirlo, venne chiuso.

Publicò in diversi periodici; scrisse un lavoro pel Centenario dalla morte di Ant. Rosmini intitolato: « Del principio filosofico rosminiano e del Panteismo ontologico » che fu stampato nel « Volume unico » pubblicatosi per quella festa.

Fu infine insignito del titolo di Dottore in filosofia *ad honoris causam* dall'Università di Washington.

Al presente risiede a Ferrara ove attende ai suoi prediletti studi filosofici.

(Autobiografia).

1300 Rusconi Ab. Pietro, (n. (?), inscr. 1897, vivente).

1301 Solimani Dott. Antonio, (n. 1828, inscr. 1897, m. 22 Maggio 1900).

Ebbe i natali a Ferrara da Angelo e da Bottazzi Angela. A dodici anni fu collocato presso una zia materna, perchè intraprendesse gli studi classici. È cosa indescrivibile quanto il giovinetto si mostrasse interessato per lo studio e come lasciasse i giuochi e i passatempi dell'età sua per rimanere fra i suoi libri prediletti. Molte volte la zia, per tema che ne venisse pregiudicata la salute, lo pregava di darsi qualche svago, ma invano! Per l'indole affettuosa, pel carattere calmo e riflessivo formò la gioia della povera donna per tutto il tempo che rimase presso di lei. A 23 anni ebbe la laurea in legge. Per breve tempo si esercitò in uffici legali, forse perchè non trovava in essa i compensi allo spirito eminentemente puro e disinteressato, o perchè gli rubava il tempo ai suoi studi che mai tralasciò. Diede invece lezione a giovani studenti, ma poi fu costretto a cercar altrove maggior lucro per coadiuvare le amate sorelle colle quali passò la vita. Nel 1893 fu rettore del Collegio di Fermo e nel 1890 preside del Liceo di Chiavari, ma sempre con avversa fortuna. Schietto e leale molte volte ebbe a lottare coi malvagi, dai quali a stento e con danno materiale si liberò. Ritornato a Ferrara nel 1895 continuò a scrivere mostrandosi innamorato della dottrina del nostro Rosmini.

Pubblicò varie opere cioè:

La filosofia della storia — Il Vangelo, canto storico — Valore del sapere — Poesie per la prima Commemorazione centenaria della nascita di A. Rosmini — Sul recente trionfo nelle campagne ferraresi — Divagazioni filosofiche — I cibi e le bevande — Giudizi storici sul proposito del Socialismo — O Rosminianismo o Materialismo — Il profitto del Capitalista — Sulle scuole classiche del Regno d'Italia — Sui versi del Dottor Dino Pesci — Il dominio straniero e il principio delle Nazionalità — Belati d'una pecorella smarrita, e tanti altri.

Lasciò pure parecchi manoscritti.

Visse fra i libri, poco curante del mondo e della vanagloria. Colla coscienza illibata e l'animo puro morì fra le braccia della sorella Maria e dei nipoti. I pochi amici che ebbe, ne ammirarono sempre le doti preclari dell'animo e dell'ingegno. In occasione delle Feste centenarie di Antonio Rosmini avemmo ancora noi occasione di vederlo a Rovereto e d'apprezzare la seria, ma simpatica personalità.

A. BONOMI.

1302 Baisini Iacopo, (n. 2 Settembre 1828, inscr. 1897, vivente).

Nacque a Brentonico di Montebaldo; fece i suoi studi a Rovereto, Trento, Graz, Padova, Innsbruck e Pavia, dove laureato nel Maggio del 1851 fu nominato nel 1859 avvocato a Milano. Chiamato a Firenze presso il Ministero di Grazia e Giustizia nel Luglio 1866, fece parte della Commissione incaricata di preparare le leggi transitorie da pubblicare nel Trentino occupato dall'esercito italiano. In seguito all'armistizio di Nikolsburg pubblicò «Il Trentino dinanzi all'Europa», storia documentale, in cui fu messa in evidenza la indiscutibile italianità di quella regione. In tale occasione ebbe la croce dei

S.S. Maurizio e Lazzaro. Nel 1867 fondò a Milano, sotto gli auspici del patrio governo «L'Ufficio giuridico internazionale» che fu il primo ed è ancora il più completo Istituto di questo genere, mentre allo scientifico scopo (promuovere il progressivo sviluppo del diritto internazionale) associa lo scopo eminentemente pratico di facilitare a chiunque, mediante una ben organizzata associazione di avvocati e giureconsulti delle varie nazioni, il mezzo di esercitare e difendere i propri diritti in qualunque parte del mondo civile. »

Nel 1879 pubblicò la «Rivista dell'Istituto giuridico internazionale», che prese subito posto fra le migliori d'Europa. Ed il Min. Guardasigilli, «in considerazione delle benemerite acquisite colla fondazione dell'Istituto giuridico internazionale e colla pubblicazione della Rivista anzidetta,» lo faceva nominare ufficiale della Corona d'Italia.

Dedicatosi in ispecial modo allo studio di questa nobile branca del diritto, pubblicò nel 1892 i suoi «Studi di diritto civile internazionale», che gli valsero il plauso dei giudici più competenti, e particolarmente quello dei congressi internazionali di Milano e Genova; i quali adottarono e raccomandarono ai vari governi le conclusioni da lui formulate.

Per tali titoli il Governo francese, con Decreto 20 Marzo 1893, lo nominava Ufficiale dell'Ordine universitario della pubblica istruzione. Ed il R. Governo, «in attestato di gradimento per i vantaggi da esso procurati ai nostri connazionali all'estero, nella «sua qualità di Direttore dell'ufficio giuridico Internazionale, e per le sue benemerite verso la scienza colla recente pubblicazione intitolata «Studi di diritto civile internaz.» con Decreto 28 Dicembre 1883, lo nominava Commendatore della Corona d'Italia.

Molte altre sue opere di minor mole (Memorie, Monografie, Dissertazioni legali) sono sparse in opuscoli e in varie riviste scientifiche: di alcune è fatto cenno sul libro dell'Ambrosi. «Scrittori ed artisti trentini.»

È membro corrispondente di varie società scientifiche: La Société de législation comparée, di Parigi; la R. Accademia Raffaello di Urbino, la Consulta legale della Società italiana degli Autori.

Dietro voto unanime del Consiglio direttivo della R. Università di Pisa, il Ministro della pubblica istruzione, con decreto 17 Gennaio 1895 lo dichiarava per titoli, abilitato alla privata docenza in Diritto internazionale presso quell'illustre Ateneo.

(Autobiografia).

1303 Claretta Bar. Gaudenzio, (n. 1835, inscr. 1897, m. 17 Febbraio 1900).

Nato a Torino, fino dai suoi anni più giovanili egli si era dato alla ricerca dei documenti riguardanti la storia del suo Piemonte e già nel 1859 pubblicava la monografia di «Giaveno, Crazza e Vignole», che è un lavoro di erudizione, condotto con diligenza. Da quel tempo egli si seppellì nelle biblioteche e negli archivi, dove passava lavorando ore liete per lui, e ricche di risultati per gli studi storici. Forse la preoccupazione di raccogliere sempre nuovi materiali, e più ancora il desiderio di ritrarre quel maggior numero che poteva di grandi fatti e di illustri personaggi, gli tolse talvolta il modo di approfondire fino all'ultimo le sue ricerche. Ma se questo può ammettersi, de-

versi tuttavia ammirare senza restrizione la sua immensa laboriosità e lodare con larghezza i servizi da lui resi alla scienza.

Molti in Piemonte si occuparono in questo secolo della storia nazionale, che è tanta parte della storia italiana. Accanto ai nomi di C. Balbo, di E. Ricotti, ecc., deve collocarsi quello del Claretta, ancorchè egli non possa forse per vigoria d'ingegno, accompagnarsi coi sommi della nobile schiera.

Le sue pubblicazioni sono numerosissime, e riguardano in particolar modo la politica, le lettere e le arti piemontesi nei secoli XVI, XVII e XVIII.

Noterò alcune delle sue opere principali:

Memorie storiche intorno alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza. Torino, 1892.

A questo scritto per conformità d'argomento, aggiungo l'interessantissimo libro:

Sui principali storici piemontesi e particolarmente sugli storiografi della Real Casa di Savoia, monografie storiche, letterarie e biografiche. (Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, 1878).

È una bella pagina della storiografia piemontese, e segna un vero e grande progresso in questa materia, fino allora troppo poco curata.

Scritta su abbondantissime nuove fonti manoscritte è la « Storia della reggenza di Cristina di Francia duchessa di Savoia ». Torino, 1868-69.

Con questi studi legansi i seguenti, condotti con metodo somigliante:

Storia del Regno e dei tempi di Carlo Emanuele II, duca di Savoia. Genova, 1877-79 — Adelaide di Savoia duchessa di Baviera e i suoi tempi. Torino, 1877.

Largamente conosciuta e molto apprezzata è la monografia: « La regina Cristina di Svezia in Italia ». Torino, 1892.

Qui si può anche ricordare la « Storia diplomatica dell'antica abbazia di s. Michele della Chiusa, con documenti inediti ». Torino, 1870.

Non è possibile registrare qui neppure le più importanti e più voluminose sue pubblicazioni; tanto esse sono numerose. Fino ai suoi ultimi giorni egli proseguì con lena instancabile, sicchè l'edizione dei « Marmi scritti di Torino e suburbio ». Torino, 1899, raccolti e illustrati in grosso volume, ricca di notizie d'ogni genere, di poco fu preceduta dalla sua morte.

Il barone Gaudenzio Claretta moriva, dopo brevissima malattia, in Roma, dove si era recato per adempiere ad alcuni uffici inerenti alla carica da lui occupata di Membro della Commissione sopra gli Archivi di Stato. Era un uomo altamente stimato, non meno per la sua vasta dottrina storica, che per la rara e squisita bontà del suo animo. Sincero fu il compianto che accompagnò la sua morte.

Meritatamente fu chiamato a far parte di molti illustri corpi scientifici. Chi scrive, può dire che egli era lieto di essere ascritto anche all'Accademia di Rovereto, di cui degnamente stimava le tradizioni gloriose.

(Dalla biografia esistente in Atti).

C. CIPOLLA.

1304 De-Felice Lancellotti Marchesa Vicenzina, (n. 1857, inscr. 1897, m. 2 Marzo 1898)

Ricca di fantasia e di vena poetica era scrittrice instancabile, chiarissima per virtù per intelligenza e per coltura. La causa del bene e le lettere italiane fecero alla morte di lei una grave ed immatura perdita. Era in essa meravigliosa l'armonia delle più elette qualità della mente e del cuore, delle virtù più forti ed amabili, dell'ingegno potente, della schietta e soavissima indole e dell'alto sentire: Vedova a 25 anni perdeva nel 1896 la sua figlia quindicenne, con qual dolore di madre non è a dire. Il suo cuore sensibilissimo aveva già sofferto colla morte del suo sposo adorato e prima ancora colla morte dei suoi genitori. Perdeva indi lo zio Marchese Don Francesco De-Felice, parroco di S. Giovanni dei Fiorentini e poco appresso l'ava, Baronessa Sassone. Il continuo ed esuberante lavoro intellettuale concorse senza dubbio, unitamente ai dolori morali a logorare l'esistenza della gentildonna cristiana, letterata e pubblicista. Direttrice del periodico « Vittoria Colonna » e collaboratrice in moltissimi giornali e periodici, autrice di poesie, di conferenze e di novelle, non sapea mai dar riposo alla sua mente e alla sua mano. Trattava con pari facilità argomenti disparati e l'unità di tutta questa varietà è da cercarsi nel culto alto e sincero che essa avea del Vero, del Bello e del Buono. Avea tutte le doti intellettuali e morali che possono desiderarsi in una gentildonna cristiana, rese più amorevoli ed amabili da una rarissima venustà esteriore. Perfino il timbro e l'infessione della sua voce era melodia. Fu una creatura veramente privilegiata per schiettezza di sentire e per prova di virtù.

Rassegnata e forte nell'infermità fino all'ultimo momento, passò da questa a miglior vita lasciando un unico figlio dell'età di 20 anni.

Fra le migliori pubblicazioni sue, sono da annoverarsi:

Raggi di Fede — Meteore — Madre o scienziata? — Mia figlia! — Fiori sparsi — Fiori di neve — Contro il divorzio — Nuovi carmi — All'ospedale — Nell'Aprile — Flora mirabilis — Cristo alla festa di Purim — Fiori poetici — Candia — Primavera, ecc. ecc.

(V Atti accademici, Serie III, Vol. IV, Fasc. I e II. Rovereto, 1898).

S. BATTELLI.

1305 Petrone Dott. Iginio, (n. (?), inscr. 1897, vivente).

Prima professore straordinario di filosofia del diritto nella R. Università di Modena, venne col R. Decreto 8 Luglio 1900 nominato professore ordinario di filosofia morale in quella di Napoli.

1306 Bellezza Paolo, (n. 25 Gennaio 1867, inscr. 1897, vivente).

Nacque a Milano. Riportò la laurea in lettere presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, e i diplomi di lingua e letteratura francese e tedesca presso lo stesso Istituto. Nel 1896 ottenne dal Ministero, per soli titoli, il diploma di lingua e letteratura inglese. Di questa ultima materia è insegnante al R. Politecnico di Milano, ed è professore di lettere italiane al Circolo Filologico e al R. Collegio della Guastalla nella stessa città. È professore onorario dell'«American Institute of high studies» di Boston e membro straniero dei «Cemented Bricks» di Londra.

Viaggiò per conto proprio in Francia, Belgio, Germania e soggiornò a varie riprese in Inghilterra. Nel 1893 il Ministero della P. I. gli conferì uno dei posti di perfezionamento all'interno. Insegnò per alcuni anni lettere italiane, latine e greche nei tre regi licei della patria città.

Si occupò dapprima di archeologia e storia antica, e tre suoi lavori in materia furono successivamente premiati dall'Accademia Scientifico-Letteraria. Sono:

Dei fonti e dell'autorità storica di C. Crispo Sallustio. Milano, 1891 — Dei fonti letterari di C. C. Tacito nelle Storie e negli Annali. Milano, 1891 — Creta alla luce delle recenti scoperte. Torino, 1894.

Più tardi riprese gli studi di letteratura e critici già incominciati fin dal 1890 con una monografia sulle « Idee di Dante e del Rosmini sul Galateo », e pubblicò i seguenti lavori:

Le ultime poesie di A. Tennyson tradotte in versi italiani. Milano, 1893 — Saggio comparativo sui proverbi inglesi. Milano, 1893 — La vita e le opere di A. Tennyson. Firenze, 1894 — Introduzione allo studio dei fonti italiani di G. Chancer. Milano, 1895 — Di alcune notevoli coincidenze tra la Divina Commedia e la Visione di Pietro l'Aratore. Milano, 1895 — Il primo poeta satirico inglese e le sue imitazioni italiane. Milano, 1897 — A. Rosmini e la grande questione letteraria nel secolo XIX. Id.

Tenne pure in Rovereto la commemorazione del CL anniversario della fondazione accademica.

Si hanno inoltre di lui moltissimi articoli, studi e ricerche sopra la vita e le opere di A. Manzoni, tra cui la « pigrizia di A. Manzoni » e « Genio e Follia di A. Manzoni » Collaborò a riviste italiane, inglesi e tedesche, quali:

« Rassegna Nazionale », « Giornale storico della letteratura italiana », « Giornale dantesco », « Giornale d'erudizione », « Rivista di filologia », « Atti del R. Istituto lombardo », « Englische Studien », « Laguges », « Notes and Queries », ecc.

(Autobiografia).

1307 Bricoli Cav. Enrico, (n. 8 Maggio 1830, inscr. 1897, vivente).

È nato a Savona dal Dott. Francesco, medico diligente, caritatevole, e fece i primi studi nel Collegio allora tenuto in quella città dai P.P. benedettini cassinesi.

Nel 1852 ebbe la laurea in giurisprudenza; nel 1854 l'esercizio dell'avvocatura, e poco dopo entrò nell'ordine giudiziario. Fu giudice e presidente di Tribunale, indi Consigliere di Corte d'Appello e in ultimo Consigliere della Corte Suprema di Cassazione in Torino. Scemate le forze si ritirò alla vita privata due anni or sono (1889).

Le sue onorificenze sono quelle di Cav. e di Uff. della Corona d'Italia, di Cav. nell'Ordine del S.S. Maurizio e Lazzaro, e il titolo di presidente onorario di Corte d'Appello conferitogli al termine del servizio.

I doveri d'ufficio gli tolsero di attendere ad altre occupazioni, e alla dottrina rosminiana, alle quale aveva preso amore negli anni giovanili. Può ricordarsi di lui una breve memoria sulla Filosofia del Diritto di A. Rosmini, e l'Indice della stessa Filosofia, stampato a Casale.

(Autobiografia)

1308 Vismara Edmonda, (n. (?), inscr. 1897, vivente).

Vive a Milano. È Laureata dall'Accademia di Lione, membro corrispondente della Società nazionale di Educazione in Lione. È vedova del sig. Luigi Vismara membro della Società nazionale d'Educazione, indi bibliotecario e segretario generale della medesima. Il giorno 18 Dicembre 1900, 13 mesi dopo la morte del marito, la Vismara ebbe l'alto onore di ottenere dalla predetta Società una medaglia d'onore sulla quale erano uniti i nomi del defunto marito e della vedova, quale ricompensa postuma ai meriti d'un insigne educatore quale fu il Vismara.

È valente traduttrice dall'italiano in francese.

Fra le molte sue traduzioni registriamo:

La Croyance au Surnaturel et son influence sur le Progrès social — Essai historique et religieux, par M. Louise Anzoletti, traduit de l'italien par M. Louis Vismara, sur la seconde édition revue et augmentée — Les Astéroïdes de la Criminalité, par M. Anzoletti. Traduit de l'italien par M. Louis Vismara. Extraite des Actes de l'Académie impériale et royale « degli Agiati » de Rovereto — De la Phrénasthénie infantile. Conseils aux mères, par M. le Chev. A. Gonnelli-Cioni, traduit de l'italien par M. Louis Vismara. Extraite du « Bulletin de la Société Nationale d'Education de Lyon » — Le Guide de la Jeunesse studieuse, par G. Caruana. Traduit de l'italien par M. L. V. — La femme Nouvelle. Conférence de M. Louise Anzoletti. Traduite de l'italien par M. V. Louis Vismara — La voie du mal (Roman Sarde), par Grazia Deledda. Traduit de l'italien par M. V. Louis Vismara.

1309 Garbini Dott. Adriano, (n. (?), inscr. 1897, vivente).

1310 Tommasi Maria Rosa, (n. 15 Maggio 1852, inscr. 1890, vivente).

Nacque a Rovereto da Fedele Domenico, pure nostro socio e da Margherita Ippolita Bettanini. Ebbe l'educazione gratuita in Alt-Oetting (Baviera) nell'Istituto delle Dame inglesi, dove apprese le lingue tedesca ed inglese. Poi presso le Clarisse di Verona si perfezionò nella lingua italiana e diede l'esame di magistero. Tentò la vita monastica presso vari Istituti religiosi, ma la vita claustrale non era per la sua salute, mentre anche i bisogni di famiglia reclamavano l'opera sua.

Insegnò lingue alle figlie di cospicue famiglie. Avvicinato il prof. Ab. Schleyer a Ginevra inventore del Volapük, ne fu presa dai suoi ideali, e ne divenne la principale sua discepola in Italia pubblicando una grammatica, un dizionario e un manuale di conversazioni per gli studiosi di detta lingua. Pubblicò un vocabolario della lingua tedesca, e presentò per saggio all'Accademia nostra un voluminoso repertorio dei vocaboli virgiliani, col vario significato in cui furono usati dall'autore nell'Eneide. Tenne varie conferenze d'indole letteraria e psicologica in città italiane e straniere. Pubblicò molte poesie piene d'ispirazione, ma dall'autrice impaziente non furono abbastanza limate. Si applicò allo studio delle lingue orientali, e già ne conosce alcune, intorno alle quali oggi sta lavorando.

Entrata in relazione col celebre Philipps di Lione si applicò all'esame delle teorie del « Martinismo » (Scienza occulta) e con varie conferenze destò l'interesse del pubblico. Ora vive a Milano col vedovo padre infermo, al quale consacrò tutta la sua vita.

A. BETTANINI.

1311 Giacomelli Pietro, (n. (?), inscr. 1897, vivente).

Nacque in Rovereto, percorse gli studi ginnasiali e liceali in patria; studiò scienze naturali indi chimica e farmacia nella Università di Innsbruck e di Padova. È socio di parecchie Accademie scientifiche.

Presentemente, per ragioni professionali, dimora a San Giovanni Bianco in provincia di Bergamo.

Pubblicò:

Mezocorona ed i suoi monti. Rovereto, 1880 — Norme per fare le osservazioni meteorologiche ecc. Ibid., 1881 — Relazione sui temporali osservati nel Trentino ecc. Ibid., 1882 — La Valle di Ledro, Guida alpina. Ibid., 1883 — Un po' di geografia fisica e statistica del Trentino. Ibid., 1884 — Commemorazione dell'Ab. Antonio Stoppani letta nell'Ateneo di Bergamo. Bergamo, 1891 — Alcune note sui basalti dei dintorni di Mori. Rovereto, 1896 — Erpetologia antica. Bergamo, 1897 — Mammalofauna tridentina. Trento, 1900 — I vertebrati della fauna bergamasca (in corso di pubbl.) — Mineralogia tridentina (id.) — Sulla Flora dell'Alta Valle Brembana. Bergamo, 1902.

(Autobiografia).

1312 Zanolini Ab. Vigilio, (n. 9 Ottobre 1862, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Pergine; fu ordinato sacerdote l'11 luglio 1886 ed è attualmente professore al Ginnasio P. V. di Trento.

Scrisse:

Compendio storico della letteratura italiana, p. I Dalle origini alla morte di Lodovico Ant. Muratori. Trento, 1891. Detto, p. II La letteratura italiana nel periodo del rinnovamento. Ivi, 1897 — Cronachetta ecclesiastica della Curazia di Cognola. Ivi, 1890 — Per la storia del Duomo di Trento. Note ed appunti. Rovereto, Atti Accademici, 1899 — I carmi degli umanisti trentini nell'età del Rinascimento. Trento, 1902

S. BATTELLI.

1313 Uttini Mons. Carlo, (n. 3 Maggio 1822, inscr. 1898, m. 3 Aprile 1902).

Nacque a Saliceto da Lorenzo e Luigia Rizzi. Mancando nel suo paese nativo le scuole pubbliche, fece i suoi primi studi presso il parroco locale Don Luigi Civetta, il quale lo iniziò nello studio della lingua latina. Ultimò questo studio nel seminario vescovile di Piacenza fino a quando, giovinetto ancora, fu accolto nel 1835 nel collegio Alberoni. L'Uttini venne ordinato sacerdote nel dicembre 1843.

« La vita di questo ottimo ed illustre ministro di Dio fu tutta quanta un campo nel quale egli spiegò l'ammirabile e splendida sua attività, l'educazione. Le sue virtù domestiche, cittadine, sacerdotali ci si presentano tutte sotto questo punto di vista, si illuminano di questa luce. Carlo Uttini amò la famiglia di quell'affetto elevato e sereno del quale soltanto era capace l'anima sua e per questo la trasse nella propria cerchia, la volle a parte delle sue gioje intime, studiò di stabilire in essa quella comunanza di pensieri, di aspirazioni che forma la base della felicità domestica, quell'armonia di azione che deriva da unità di ideali, e perciò trasformò la sua famiglia in una famiglia di educatori. Amò la patria e la amò di un amore profondo, di un amore che non strepita ma agisce, non declama, ma si sacrifica. Senza troppo gridare: Italia, Italia, lavorava a compiere il voto del d'Azeglio, attendeva a fare gli Italiani ».

Così egregiamente diceva di lui commemorandone la vita il prof. Francesco Gregori, ed è cosa certa che lodi simili rivolte alla memoria di un illustre che della scuola fece un tempio, dell'insegnamento un sacerdozio, erano doverosissime e meritate.

Carlo Uttini fu un educatore illustre, ed il suo precipuo pensiero in questo difficile e salutare agone si fu quello dell'educazione della donna. L'educazione della prima età è opera della donna, vale a dire della madre e della maestra. Perciò ogni maestra — diceva l'Uttini — deve per affetto, senno, pazienza, sacrificio, esser madre; che se tale non è, invano si aspetta di raccogliere frutto dalla scuola: ma anche ogni madre deve essere maestra ai propri figliuoli, deve saperne destare e sviluppare le facoltà intellettuali, impedendo che pigliino viziose abitudini e procacciando che ne acquistino di buone.

Dopo la sua ordinazione a sacerdote l'Uttini era stato nominato cappellano del vescovo di Piacenza, ma tal carica non era adatta per lui, anima di fervente educatore. Passò perciò l'Uttini ad insegnare in seminario e dal seminario al ginnasio. Abbandonato questo istituto per ragioni indipendenti dalla sua volontà, egli accettava la nomina d'insegnante e direttore degli studi nel collegio Sant'Agostino. Ebbe poco tempo dopo la direzione della scuola magistrale che, maschile da principio, si trasformò poscia in femminile. Ivi tenne la cattedra di pedagogia e di morale; ivi insegnò per trentott'anni senza interruzione formando qualche migliaio di abili educatrici informate ai sistemi dell'illustre maestro.

L'amore che l'Uttini portò all'infanzia si manifestò in due forme principalmente: l'interessamento che egli pose agli Asili infantili e l'istituzione e la cura del suo Giardino.

Il suo Giardino d'infanzia ha una storia gloriosa assai. Sino dal 1872 il congresso pedagogico di Venezia pubblicando i suoi atti diceva: Il Giardino d'infanzia di Piacenza è senza dubbio quello che seppe più di ogni altro armonizzare il metodo vigente nell'asilo italiano con quello di Federico Fröbel... il suo egregio direttore Uttini mostra di conoscere profondamente l'essere infantile essendosi ispirato alla teorica di una sana e ragionata pedagogia.

L'Uttini fu buon cittadino e rinunciò a cariche altamente onorifiche e lucrose per amore della sua Piacenza.

Molte e splendide furono le onorificenze conferite al suo Giardino d'infanzia, come pure varie, applauditissime e ricercate assai furono le conferenze pedagogiche che l'Uttini tenne in diverse città, dietro incarico e preghiera dei Ministeri di P. I. In molti congressi pedagogici fu oratore e relatore, e moltissimi istituti scientifici ed educativi gli conferirono onorificenze e lo nominarono loro Socio. Come questa sua fenomenale attività non bastasse per la sua anima ardente, egli volle dedicarsi con ammirabile profitto anche alla pedagogia della religione, fondando e dirigendo per oltre venti anni un periodico il « Catechista cattolico » che ebbe a collaboratori personaggi celebri e valenti come Capecelatro, Bonomelli, Mauri, Mola, Sarnelli, Bottaro ecc. e si fu per merito eziandio dell'Uttini se l'illustre Mons. Scalabrini, chiamato l'apostolo del Catechismo, ideò, promosse e condusse a termine un congresso catechistico che diede ottimi risultati.

Lavoratore instancabile egli accorcì di qualche anno la propria esistenza per un

eccesso di fatica intellettuale entrato così nelle sue abitudini che invano gli fu proibito dai medici.

Egli moriva a Piacenza, e solenni furono le onoranze tributategli, generale il compianto per la perdita di tanto uomo.

Per non dire delle molte pubblicazioni sue accenniamo qui appresso solo a quelle che esistono nella biblioteca accademica:

I primi sei anni di vita. Manuale per le madri e le maestre delle scuole infantili. Piacenza, 1880 — Nuovo compendio di pedagogia e didattica ad uso delle scuole e delle famiglie. Torino, 1884 — Conferenze educative tenutesi nell'istituto Uttini in Piacenza dal gennaio al giugno 1898. Piacenza, 1898 — L'era nuova dell'educazione in Italia. Piacenza, 1891 — Libro d'oro, giornale delle osservazioni sullo svolgersi delle facoltà del bambino d'anno in anno. Piacenza — Inaugurazione delle conferenze in Torino per gli Asili d'infanzia. Torino, 1878.

G. CHIESA.

1314 Torossi Giovanni Battista, (n. 1855, inscr. 1898, vivente).

Nacque in Pordenone, si laureò in scienze naturali presso la R. Università di Padova nel 1880, fu insegnante di storia naturale nell'Istituto tecnico A. Fusinieri e nella R. Scuola tecnica A. Palladio di Vicenza. È socio effettivo della Società veneto-trentina di scienze naturali in Padova, socio ordinario della Società zoologica italiana in Roma, socio ordinario dell'Accademia olimpica di Vicenza, socio corrispondente dell'Ateneo di Treviso, Membro della Commissione di Pesca per la provincia di Vicenza.

I pesci ed i molluschi fluviali della provincia di Vicenza — Gli animali utili e nocivi ai pesci — Il Barbus plebejus Val. — La Collezione zoologica del Dott. G. Scarpa di Treviso — La Collezione zoologica del Dott. Scarpa di Treviso. — A proposito d'una Salamandra — Il Gobius punctatissimus Can. nel Vicentino (Pubblicato negli Atti della Società Veneto-Trentina di scienze naturali — Varietà di Storia naturale — L'Embrione del Boa constrictor — Ricordi autunnali — La sezione scientifica dell'Esposizione di Bruxelles (Relazioni al Ministero della Pubbl. Istruz.) — Una collezione di Cipree — La Casa del Naturalista — Le Gemme del Mare — La vita e le metamorfosi dell'Anguilla — Dei concorsi alle cattedre di Storia naturale presso le scuole second. up. — Dopo la vittoria, Sogno.

1315 Conti Augusto, (n. 4 Dicembre 1822, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Villa di S. Piero alle Fonti presso S. Miniato al Tedesco, provincia di Firenze da famiglia originaria da Livorno. Frequentò dapprima la scuola di S. Miniato e compose ancor giovinetto la tragedia «Catone in Itaca» che al pari dell'altra «Giovanna d'Arco» scritta nel 1849 non fu mai pubblicata. Nel 1868 pubblicò la tragedia «Buondelmonte», che quantunque sulla scena non facesse grande effetto, pure il dialogo era ben condotto. In seguito a ciò scrisse in forma familiare alcune opere filosofiche come p. e. «Il soggetto d'una lieta brigata», pubblicato nel 1855, nel quale l'autore a descrizioni poetiche e brillanti fa seguire dialoghi sopra argomenti civili e filosofici. Dalle scuole di S. Miniato passò il Conti della stessa città, ove compì i corsi liceali. Fece indi i corsi legali all'Università di Siena, durante i quali, ispirandosi alla lettura di Tocqueville, compose un piccolo poema sulla Rigenerazione della Grecia. La lettura del Dupuis ed il frequentare persone che professavano dottrine antireligiose lo resero

scettico, poi gli studi filosofici più seri lo ritornarono presto credente, come fu sempre in appresso. Frequentata l'Università di Siena, si portò a quella di Pisa, ma un giorno in seguito ad una scappata giovanile, scacciato, dovette recarsi a terminare gli studi nell'università di Lucca. Addottoratosi in Diritto ritorna a Firenze e per tre anni vi dimora. Nel 1848 fece la campagna dell'indipendenza nel secondo battaglione dei volontari, prese parte alla battaglia di Montanara, si guadagnò le spalline, e fu degli ultimi a deporre le armi. Quindi si rifugiò nel Piemonte e dopo esser stato per lungo tempo ammalato a Genova, ritornò in Toscana. Mentre trovavasi sotto le bandiere gli venne offerta la cattedra di retorica a San Miniato, preferì quella di filosofia dichiarando però che egli non avrebbe insegnato se non a campagna finita. Vi rimase sette anni professando contemporaneamente l'avvocatura. I cinque discorsi da lui tenuti a San Miniato in occasione delle distribuzioni annuali dei premi, servirono di base al suo bel libro intitolato: «Evidenza, Amore e Fede, o i criteri della Filosofia». Nominato quindi professore di Filosofia razionale e morale al liceo di Lucca, vi rimase quattro anni rinunciando al foro per dedicarsi per intero agli studi filosofici. Nel 1859, il Lambruchini, ispettore generale degli studi, chiamava a sé il Conti come ispettore generale di filosofia e letteratura per i ginnasi e per i licei. Con Lambruschini, Buonazia e Gotti, suoi colleghi pubblicò allora a Firenze, il giornale «La Scuola e Famiglia», ma l'anno dopo chiese di ritornare nell'insegnamento e fu nominato professore di Storia della filosofia all'Istituto di studi superiori in Firenze. Due anni dopo, passò nella stessa qualità all'Università di Pisa, ove rimase fino al 1867, nel quale anno divenne professore di filosofia teoretica e morale all'Istituto di studi superiori in Firenze. L'anno prima era entrato a far parte del Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica e vi restò per vari anni. Rappresentò San Miniato nel Parlamento dal 1866 al 1870. Tentò inutilmente di formare alla Camera un partito di conservatori liberali cattolici, quantunque avesse a tale scopo istituita in Firenze una Società di conservatori liberali della quale era Presidente. Divenuta Roma capitale d'Italia diede le sue dimissioni da deputato. Come membro dell'Accademia della Crusca, della quale da più anni è «Arciconsolo» prese parte assai attiva alla quinta edizione del Dizionario pubblicato da essa Accademia. È inoltre presidente dell'Associazione nazionale di soccorso dei missionari cattolici italiani che ha lo scopo patriottico di sostenere in Oriente l'influenza italiana mediante l'istruzione patriottica e religiosa. Amò ed apprezzò il Rosmini ma desiderando forse di farsi capo-scuola non ne seguì il sistema filosofico.

Fra le moltissime pubblicazioni di A. Conti che si distinguono per eloquenza ed eleganza citiamo le seguenti:

Storia della Filosofia — Filosofia elementare — Prose scelte di Galileo ad uso delle scuole — Il vero nell'ordine (Ontologia e Logica) — L'Armonia delle cose (Antropologia, Cosmologia, Teologia razionale) — Il bello nel vero (Estetica) — Il buono nel vero (Morale e Diritto naturale) — Cose di storia ed arte — I doveri del soldato — Poesie scelte di Pietro Bagnoli con un discorso e con note — I discorsi del Tempo, che esaurito sta per essere ripubblicato col titolo: Famiglia, Patria e Dio — Sculture e mosaici sulla facciata del Duomo — Filosofia epicurea. Conti e Bossi — Introduzione intitolata: Il Romanticismo, per i Fiori biblici tradotti da G. Careano. — Illustrazioni delle sculture e dei mosaici della facciata del Duomo di Firenze. Tradusse infine molte

opere di Naville quali: Il Padre Celeste — La Vita eterna — Il Dovere — Il Cristo. Tradusse anche la Teodicea del Sig. de Margerie. Collaboratore assiduo della « Rassegna nazionale » vi inserì diversi articoli di filosofia, di storia, di letteratura e di critica.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence, 1890).

S. BATTELLI.

1316 Piccioni Dott. Luigi, (n. 14 Settembre 1870, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Brescia. Fece gli studi preliminari e secondari a Roma e a Bergamo; gli studi universitari a Torino e a Firenze; e all'Istituto di Studi Superiori di Firenze si laureò in lettere nel 1893. Insegnò materie letterarie nel Liceo-ginnasio Comunale di Castel S. Giovanni (Piacenza), nella Scuola tecnica pareggiata di Vimercate (Milano), e letteratura italiana nel Liceo cantonale di Lugano. Nel 1896 fu nominato reggente di classi inferiori nel R. Ginnasio di Massa-Carrara, l'anno seguente reggente di classi superiori dapprima nel R. Ginnasio di Potenza e poi in quello di Voghera dove ora si trova.

È socio corrispondente dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo dal 1891, socio attivo dal 1896.

Pubblicazioni:

Mater!..... Versi. Torino, 1891 — Il giornalismo letterario in Italia, Saggio storico critico con lettera di A. Graf. Torino, 1894 — Cuore e Critica. Pagine sparse. Bergamo, 1895 — Appunti e note sulla Evoluzione della critica letteraria in Italia. Prolusione ad un corso di letteratura italiana nel Liceo cantonale di Lugano. Bellinzona, 1896 — Intorno a Vittorio Alfieri. Milano, 1896 — Intorno alla data della nascita di Alfonso Baretto. Torino, 1895 — Il giornalismo bergamasco dalle sue origini alla costituzione del Regno d'Italia (1797-1861), Bergamo, 1897 — La scuola secondaria e l'insegnamento dell'italiano. Torino, 1897 — Di Giuseppe Baretto. La famiglia. I primi anni. Bergamo, 1898 — Studi e ricerche intorno a Giuseppe Baretto con lettere e documenti inediti. Torino, 1899 — Notizie ed appunti intorno al Giornalismo Bergamasco, con una tavola sinottica dei giornali bergamaschi (1797-1861), Bergamo, 1900 — Sul prestito dei libri e sui mezzi migliori per semplificarne la funzione. Firenze, 1901 — Per gli antecedenti del Romanticismo Notizie ed Appunti. Spezia, 1901 — Beghe Accademiche. In raccolta di studi critici dedicata ad Alessandro d'Ancona ecc. Firenze, 1901 — Accademie ed Accademici Cesenati nei secoli XVI e XVII. Bergamo, 1901.

Inoltre articoli e recensioni sul « Giornale Dantesco » di Firenze, sulla « Rassegna Critica » di Napoli, sulla « Rassegna bibliografica » di Firenze. ecc.

(Autobiografia).

1317 Da Passano Marchese Manfredo, (n. (?), inscr. 1898, vivente).

È direttore e proprietario della « Rassegna nazionale. » di Firenze.

1318 Garbari Ab. Narciso, (n. 29 Ottobre 1845, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Trento. Percorsi gli studi popolari e ginnasiali e la teologia in Trento fu consacrato sacerdote il 2 Luglio 1761; fu docente e catechista nella scuola commerciale di Trento, indi catechista all'i. r. istituto magistrale maschile di Rovereto passando poi quale catechista all'i. r. Istituto magistrale femminile di Trento, ove presentemente si trova.

1319 Brusamolin Ab. Antonio, (n. 17 Gennaio 1837, inscr. 1898, vivente).

Nacque in Castelnuovo di Valsugana da poveri, ma onesti genitori. Studiò il ginnasio liceale a Rovereto, sacra teologia a Trento e fu ordinato sacerdote il 19 Dic. 1862. Dopo essere stato in cura d'anime cooperatore a Strigno e a Castelnuovo, fu assunto quale docente nel Collegio-Convitto P. Vescovile di Trento nel 1865, e vi insegnò diverse materie ginnasiali fino al 1888. Fu contemporaneamente scrittore nel giornale politico religioso la vecchia « Voce Cattolica », fino al 1884, e negli anni 1888-1891 direttore del giornale il « Popolo trentino ». Scrisse pure posteriormente nella « Famiglia cristiana » articoli di politica interna tridentina, e di cose scolastiche.

Dal 1889 in poi fu eletto deputato alla Dieta tirolese, e dal 1898 anche per il Parlamento di Vienna. Come deputato e come giornalista appartenne sempre al partito Conservatore Nazionale.

(Autobiografia).

1320 Benetti Mons. Clemente, (n. 21 Settembre 1839, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Borgo di Valsugana; percorse i primi sei anni degli studi ginnasiali sotto la guida del pio e dotto sacerdote Don Francesco Bazzanella, e gli ultimi due in Rovereto. Quindi fu due anni allo studio teologico in Bressanone e due altri nel Seminario di Trento. Passò nella cura d'anime presso a cinque anni, finchè nel 1868 venne chiamato all'insegnamento nel Collegio Vescovile di Trento, dove insieme collaborò una serie d'anni nel giornale la « Voce Cattolica ». Per le sue pubblicazioni fu nominato Cameriere segreto *ad honorem* di S. S. Leone XIII.

Opere a stampa:

I convertiti del secolo decimonnono, Versione dal tedesco. Trento, 1870 — Lod. Pastor, Storia dei Papi. Versione dal tedesco. Ivi, 1890-1896 — A. Weis, Apologia del cristianesimo. Traduzione dal tedesco. Vol. I L'uomo intero. Ivi, 1894. Vol. IV La questione sociale ovvero istituzioni di sociologia. Ivi, 1897. Vol. II L'umanismo in corso di stampa. — St. Grisar, I papi del medio Evo, traduz. dal tedesco. Roma, 1897 — Lod. Pastor, Appunti critici da servire al giudizio di Girolamo Savonarola. Versione dal tedesco. Trento, 1898 — Lod. Sykora, Aurea Bibbia Classica, Storia della rivelazione divina nell'antico e nel nuovo Testamento. Versione dal tedesco. Due grossi volumi illustrati. Vienna, 1899-1900.

(Autobiografia).

1321 Galli Dott. Cav. Vitaliano, (n. (?), inscr. 1898, vivente)

È direttore degli ospitali civici di Brescia.

Delle sue opere notiamo:

Della tubercolosi in Brescia e della sua profilassi, specialmente rispetto all'igiene ospitaliera — Utilità della statistica medica nei comuni rurali e modo di applicarla

più le seguenti pubblicazioni:

Avvertimenti igienici contro il colera. Portoferraio, 1873 — Absintismo. Padova, 1877 — Statistica medica nei comuni rurali. Idem, 1877 — Aria pura ed aria delle stalle. Milano, 1877 — Conferenza sulla prostituzione. Brescia, 1882 — Manuale d'igiene rurale. Ivi, 1882 — Trattatello d'igiene rurale. Ivi, 1883 — Bottini o canali? Ivi, 1888 — Della fognatura cittadina. Milano, 1888 — Relazioni e proposte sul manicomio. Brescia, 1888 — Relazione della visita fatta a pa-

recchi ospedali, dove fu attuata la separazione dei tubercolosi e conseguenti proposte per la sezione dei tubercolosi istituenda nell'ospedale di Brescia. Brescia, 1898.

Il Manuale e il Trattatello d'igiene furono premiati dall'Ateneo dietro pubblico concorso. Le suddette opere furono premiate anche dalla Giuria del Congresso d'igiene di Firenze. L'Ateneo destinò il Trattatello come libro di premio alle scuole rurali.

(Autobiografia).

1322 Largaioli Dott. Riccardo, (n. 1852, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Celledizzo in Val di Sole e fatti i corsi ginnasiali e liceali in Trento, Rovereto ed Ala, studiò la medicina a Graz, Monaco, Vienna ed Innsbruck nella cui Università nel 1876 fu laureato. A Monaco fu assistente presso l'Istituto ortopedico privato del prof. Nussbaum, e ritornato in pratica, assunse la condotta medica di Vigolo Vattaro poi nel 1885 quella di Spormaggiore nell'Anaunia e nel 1891 quella di Ala, ove presentemente si trova. Si dà di preferenza alle cure elettro-terapiche, specialità assai usata nelle malattie nervose ed affini. I suoi colleghi gli inviano talvolta i loro ammalati e, uomo studiosissimo e colto, non lascia scorrere alcun ritaglio di tempo infruttuoso.

È collaboratore della « Gazzetta clinica di Elettroterapia » che si stampa in Palermo sotto la direzione del Dott. Francesco Dichiarà.

Dei suoi importanti lavori notiamo i seguenti:

In morte del prof. Giov. Cimadomo. Rovereto, 1870 — Cenni intorno alla vita ed alle opere di Ippolito Guarinoni. Ivi, 1872 — Il metodo antisettico di Lister nella clinica chirurgica di Monaco. Padova, 1875 — Osservazioni sugli scheletri antichi. Rovereto, 1875 — Sulle cause dei cattivi esiti nella consolidazione delle fratture e metodi di cura. Padova, 1876 — Storia di un tetano traumatico. Ivi, 1878 — Intorno alla cura del piede varo-equino. Ivi, 1879 — Resoconto delle malattie curate coll'elettricità nel triennio 1878-81. Trento, 1882 — La febbre tifoidea in Vigolo-Vattaro, osservazioni. Trento, 1885 — Contribuzione alla cura delle piaghe colla trapiantazione reverdiana. Ivi, 1885 — Sulle cause dell'azione tossica dell'iodoformio. Ivi, 1886 — Una nuova importante applicazione della corrente elettrica. Palermo, 1886 — Un quinquennio di Elettroterapia in condotta. Appendice: I bagni idroelettrici. Trento, 1888 — Un caso di eclampsia in sopraparto guarito col vuotamento dell'utero. Ivi, 1889 — L'igiene della respirazione. Ivi, 1890 — Secondo quinquennio di elettroterapia in condotta. Ivi, 1892 — La prima infanzia, norme e consigli d'igiene alle giovani madri. Rovereto, 1894.

(Cfr. Fr. Ambrosi. Scrittori ed Artisti trentini, II. ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1323 Luzzatto Dott. Fabio, (n. 1 Giugno 1870, inscr. 1898, vivente).

Nacque in Udine, percorse gli studi classici nel R. Ginnasio Liceo Stellini di Udine, dal quale uscì giovanissimo nel 1886. Frequentò per i corsi di giurisprudenza le Università di Padova e Bologna e da quest'ultima uscì il 6 Luglio 1890 laureato a pieni voti e con lode. Nell'anno scolastico 1889-90 frequentò la Scuola di pratica criminale istituita e diretta dal prof. Luigi Lucchini e nel successivo 1890-91 seguì il Corso di perfezionamento e frequentò le lezioni dei professori Giuseppe Brini, Cesare Vivante ed Oreste Regnoli. Nel 1890 diede l'esame per l'esercizio della professione di procuratore e nel 1891 quello per l'esercizio dell'avvocatura; nel 1893 ebbe la nomina di incaricato per l'inse-

gnamento del Diritto commerciale e marittimo nel R. Istituto nautico di Piano di Sorrento ed in seguito a concorso, ebbe anche la nomina a professore reggente di Diritto e legislazione rurale nell'Istituto tecnico di Terni, con l'incarico dell'insegnamento dell'economia politica, statistica, e scienza delle Finanze; nel 1893 era stato nominato socio corrispondente dell'Accademia di Udine. Nel 1895 fu nominato professore straordinario di Introduzione enciclopedica e Istituzioni di Diritto civile nella R. Università di Macerata, ove trovatisi anche presentemente.

Intorno alla sua attività scientifica si nota che i titoli dei suoi interessanti lavori in N. di 97, dal 1890 al 1899 furono pubblicati in opuscolo separato. Udine, Torolini e Jacob, 1900.

S. BATTELLI.

1324 Mayr D.r Michele, (n. 10 Aprile 1864, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Adlwang nell'Austria superiore, compì nel 1885 gli studi ginnasiali a Kremsmünster e nei quattro anni successivi, 1885-89 studiò storia e storia del diritto all'università di Vienna. Dal 1889 al 1891 era membro ordinario dell'i. r. Istituto per la storia austriaca in Vienna, nel 1891-92 socio dell'Istituto austriaco di studi storici in Roma e come tale collaborò alle « Nuziature di Germania » pubblicate da questo Istituto. Dopo breve servizio prestato nel Ministero delle finanze, fu addetto verso la fine del 1892 all'Archivio della Luogotenenza in Innsbruck, nel 1895 in qualità di Archivist e nel 1897 di direttore e due anni dopo di direttore di prima classe. Nel 1894 si abilitò alla docenza privata per Storia moderna all'Università di Innsbruck e nel marzo del 1900 pur restando al suo posto di Direttore dell'Archivio luogotenenziale fu nominato professore straordinario dell'Università per la storia tirolese. È membro corrispondente dell'i. r. Commissione centrale dei monumenti artistici e storici in Vienna, ad uno dei Direttori nella giunta del Museo provinciale Ferdinando in Innsbruck.

I suoi lavori scientifici riguardanti la storia austriaca e la tirolese sono una ventina.

(Autobiografia).

1325 Mori Dott. Giovanni, (n. 4 Novembre 1846, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Pavia. È chirurgo primario degli ospitali civici di Brescia, direttore dell'Istituto rachitici di quella città, maggiore medico della Croce rossa italiana, socio dell'Ateneo di Brescia.

Scrisse sopra vari argomenti di pratica e scienza chirurgica. Fra le di lui memorie sono a notarsi le seguenti:

Sopra alcune alterazioni congenite dell'organo dell'udito, 1875 — Osservazioni anatomiche sulla Patologia dell'orecchio, 1876, memoria premiata del concorso Grassi all'Università di Pavia — Sui tumori vescicali, 1885 — Sull'uretrotomia esterna, memoria ammessa per la lettura all'Istituto Lombardo. Milano, 1893 — Sull'esportazione del gozzo, lettura fatta all'Ateneo di Brescia, 1894 — Sepra 650 casi di laparotomia. Brescia, 1897 ecc.

(Autobiografia).

1326 Pacchioni Dott. Giovanni, (n. (?), inscr. 1898, vivente).

Nacque a Modena, fu professore all'Università di Siena e presentemente è professore ordinario di Diritto romano all'Università di Innsbruck e membro della Commissione esaminatrice per gli esami storico-giuridici.

Il suo lavoro:

Degli effetti della Litis contestatio sulle obbligazioni solidali passive fu inserito negli Atti Accad., Serie III, Vol. IV, Fasc. IV. Rovereto, 1900.

S. BATTELLI.

1327 Scotti Giulio, (n. 5 Novembre 1864, inscr. 1898, vivente).

Compì gli studi classici a Bergamo, laureossi dottore in lettere nel 1893, presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Dopo aver insegnato un anno nelle Regie scuole tecniche di Milano, e quattro anni nel privato collegio di S. Alessandro in Bergamo, fu nominato reggente del R. Ginnasio di Mazzara (Sicilia) con incarico dell'insegnamento nel ginnasio di Chieti (Abruzzi); donde nel 1899 veniva trasferito al R. ginnasio di Bergamo.

Oltre alcune pubblicazioni giovanili in versi di:de alle stampe:

La vita e le opere di Aurelio Bertola. Milano, 1896 — Bergamo nel seicento. Bergamo, 1897 — Lo spiritismo e i nuovi studi psichici. Bergamo, 1898 — Le apparizioni di Tilly sur Seules, Estratto dalla Rivista di studi psichici, Torino, 1898 — A proposito della fede, Estratto dall'*Orifamma* di Chieti. Chieti, 1898.

(Autobiografia).

1328 Stocchetti Cesare, (n. 7 Settembre 1862, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Rovereto. Frequentò il ginnasio nella sua città natale e l'università in Innsbruck, dove ebbe l'assolutorio dei compiti studi di legge nel giorno 31 Luglio 1884. Si dedicò alla carriera giudiziaria. Entrò in pratica al Tribunale di Rovereto. Vi fu nominato ascoltante, e dopo sostenuto l'esame di giudice nel giorno 28 Gennaio 1888, fu chiamato a prestare servizio presso il tribunale provinciale in Innsbruck. Servi pure come ascoltante a Bolzano, a Bressanone ed a Merano, di dove ebbe la nomina di aggiunto giudiziario al tribunale di Bolzano nel giorno 12 Aprile 1893. Dopo due anni fu chiamato a Vienna a prestare servizio nell'ufficio dei Segretari della suprema Corte di giustizia. Nel giorno 11 Settembre 1897 ebbe la promozione a segretario giudiziale al tribunale di Bolzano. Rimase però sempre addetto alla suprema Corte di Giustizia, e vi fu nominato aggiunto-segretario di Consiglio nel giorno 10 Febbraio 1898. Con sovrana risoluzione 5 Novembre 1899 gli fu conferito il titolo e carattere di segretario aulico, e nel giorno 15 Febbraio 1900 fu nominato segretario aulico effettivo della Suprema Corte di giustizia e di cassazione in Vienna.

Negli anni 1896, 1897 e 1898 pubblicò in ciascun anno un volume di compilazione e traduzione del commento fatto dal D.r Ugo Schauer alle nuove leggi sulla procedura civile austriaca. (Regolamento di procedura civile — due volumi — e Regolamento esecutivo).

(Autobiografia).

1329 Zambra Valentino, (n. 15 Gennaio 1848, inscr. 1898, vivente).

Nacque a Trento, ove compì gli studi ginnasiali in quel ginnasio di Stato e gli studi teologici presso quell'Istituto teologico Principesco Vescovile. Frequentò le Università di Monaco, d'Innsbruck e di Vienna, studiandovi lettere italiane, latine e greche.

Abilitato all'insegnamento ginnasiale dalla i. r. Commissione esaminatrice presso l'università d'Innsbruck, venne nominato professore al ginnasio dello Stato in Trento, ove insegna fino dall'Ottobre 1892.

Sue pubblicazioni:

L'Epistola di Orazio ai Pisoni sopra l'Arte poetica: Introduzione e confronti. Trento, 1875 — Prova di un volgarizzamento dell'Epistola di Orazio ai Pisoni con osservazioni ed aggiunte a parecchi passi delle traduzioni e commenti di Metastasio, Gargallo, Massucco, Vannetti e Bindi. Trento, 1876 — I caratteri nell'« Elettra » di Sofocle, confronto con Eschilo, Euripide, Crebillon, Voltaire ed Alfieri (Parte I). Trento, 1876 — I libri della Biblioteca dell'I. R. Ginnasio di Trento, (Filologia e Scienza linguistica) con breve introduzione « Come dovrebbe compilarli tale Catalogo » Trento, 1877 — L'Epistola di Orazio ai Pisoni sopra l'Arte poetica: Commento. Trento, 1878 — L'Epistola di Orazio ai Pisoni sopra l'Arte poetica: Commenti. Trento, 1879 — Catulliana. Trento, 1886 — Horatiana. Trento, 1897 — Scelta di Poesie Oraziane volgarizzate e commentate con speciale riguardo alla traduzione del poeta Antonio Gazzoletti. Parte I. Liriche, Satire, Epistole — Poesie inedite di A. Gazzoletti. Trento, 1897 — Scelta di poesie oraziane volgarizzate e commentate con speciale riguardo alla traduzione del poeta A. Gazzoletti. Parte II (cont.) Arte poetica. Traduzioni e note inedite di A. Gazzoletti. Trento 1898 — Contributo ad una Storia del Ginnasio-Liceo di Trento. Trento, 1898.

Dal Marzo al Settembre 1899 intraprese, d'incarico dell'Eccelso Ministero austriaco dell'Istruzione, un viaggio in Italia, Sicilia, Grecia, Costantinopoli a scopi scientifici.

(Autobiografia).

1330 Nicolis cav. Enrico (n. 1843, inscr. 1899, vivente).

È professore e Direttore del Museo civico di Verona.

Questo illustre geologo e cittadino altamente benemerito ebbe i natali da antica e nobile famiglia veronese. È decorato delle medaglie commemorative delle battaglie combattute per l'indipendenza italiana, con Diplomi di benemerita per servizi pubblici: Ufficiale della Corona d'Italia; cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro; insignito di 8 medaglie d'oro e d'argento per lavori scientifici. Pubblicò oltre 30 lavori di Geologia e Paleontologia illustranti specialmente il Veneto occidentale, con non rari accenni anche al Trentino.

Fu Presidente del Club alpino italiano (sez. Verona) e due volte consigliere della Società geologica italiana. Egli è Socio dell'Accademia di Agricoltura e Scienze di Verona, della R. Accademia delle Scienze di Padova, dell'Ateneo di Brescia, del Museo civico di Rovereto, del R. Istituto Veneto di scienze e lettere, dell'I. R. Istituto geologico di Vienna, dell'Accademia delle Scienze di New-York ecc.

Copre ancora i seguenti onorifici incarichi: commissario internazionale e relatore al Congresso generale d'Igiene a Bruxelles del 1903; conservatore del Museo civico di Verona e di quello dell'Accademia; membro delle commissioni provinciali veronesi di statistica-censimento, d'appello per le imposte dirette e del nuovo catasto, presidente

della Banca mutua popolare di Verona, vice-presidente dell'Associazione generale dei commercianti e industriali veronesi; presidente del Comitato provinciale veronese di soccorso ai Missionari cattolici italiani ecc.

Del cav. Nicolis esistono nella Biblioteca accademica le seguenti pubblicazioni:

Circolazione interna e scaturigini delle acque nel rilievo sedimentare vulcanico del veronese. Verona, 1898 — Sugli antichi corsi del fiume Adige. Roma, 1898 — Triplice estensione glaciale ad oriente del Lago di Garda. Venezia, 1899 — Successione stratigrafica nella porzione orientale dell'anfiteatro morenico del Lago di Garda. Roma, 1901 — Intorno al supposto Miocene medio tipico nelle vicinanze di Verona. Bologna, 1902 — Note stratigrafiche e paleontologiche sul Giura sup. della provincia di Verona.

A. BONOMI.

1331 Chilovi Desiderio, (n. 1835, inscr. 1899, vivente).

Nacque a Tajo nell'Anania. Da giovanetto imparò il tedesco a Bolzano, dove studiò anche le prime classi ginnasiali. Continuò gli studi a Trento ed ivi dimostrò una forte inclinazione per lo studio del greco; ma in seguito ad una applicazione esageratamente assidua ammalò, e per un anno fu costretto ad interrompere qualunque studio. Durante la malattia gli capitò fra le mani un breve scritto di Federico Perthes, nel quale fin dal 1816, l'illustre editore sosteneva la necessità di riordinare il commercio librario tedesco. Colpito dall'importanza che questo commercio poteva avere per l'avvenire degli studi letterari e scientifici, impedito di andare a Lipsia si condusse nel 1855 a Vienna per vedere nei suoi particolari tutto quello che negli ultimi vent'anni era stato fatto per riordinare il commercio librario della Germania. A Vienna intraprese anche, con febbrile attività i suoi primi studi di bibliografia e sul finire del 1856 passò a Firenze e là volle dapprima rendersi esatto conto delle condizioni del commercio librario italiano e delle industrie affini. Poi, mentre studiava alcune altre lingue moderne continuò fino al 1861, frequentando le Biblioteche ed assistendo a lezioni pubbliche, gli studi letterari e scientifici, che egli considerava come necessari a chi si occupa di bibliografia ed a chi vuole attendere al servizio di una grande biblioteca. Dopo questi 6 anni di preparazione del tutto speciale entrò nella Biblioteca Magliabecchiana, chiamato dalla fiducia di Atto Vannucci, col quale il Chilovi era da alcuni anni in grande intimità, e là ebbe da lui l'incarico di rivedere e preparare, per la copia in volumi, il Catalogo di quella insigne Biblioteca, compilato circa 15 anni prima dal bibliotecario Giuseppe Molini, valente bibliografo.

Questo lavoro di paziente riscontro e di minuta revisione durò più anni. Pochi mesi dopo che era entrato come straordinario nella Magliabecchiana; fu nominato definitivo ed un anno dopo fu promosso di grado. Così il Chilovi poté veder crescere rapidamente e trasformarsi questa biblioteca, dichiarata poi « Nazionale » prendendo parte attiva ai lavori necessari per la riunione della Biblioteca Palatina e per le pubblicazioni che per diritto di stampa, arrivavano da tutte le parti d'Italia. Morto nel 1879, il bibliotecario Fanfani, fu nominato bibliotecario della Marucelliana. A questa Biblioteca egli cercò d'imprimere un carattere popolare e di farla servire principalmente alla studiosa

gioventù delle scuole secondarie. Nel 1881, in seguito ad un'inchiesta amministrativa sulla biblioteca Vittorio Emanuele, di recente istituita in Roma, il Governo nominò commissario regio il senatore L. Cremona. Egli volle che il Chilovi dirigesse i lavori di ordinamento e di ampliamento. Dopo circa 18 mesi, quando il Commissario regio si ritirò, anche il Chilovi si restituì alla Marucelliana. Nel 1885 fu chiamato come Prefetto alla Biblioteca Nazionale, che poco dopo fu dichiarata « Nazionale Centrale ». Non intendiamo di parlare dell'opera sua come Prefetto, ricordiamo solo che nel 1887 istituì in quella Biblioteca un « Archivio della letteratura italiana » nel quale si conservano ordinati i carteggi, le carte, i documenti, i frammenti manoscritti di opere non terminate ecc., che possono avere un interesse per le lettere, per le scienze e per le arti. Questo « Archivio » il primo che sia stato istituito, conteneva già nel 1892 più di 300000 lettere. Per la Biblioteca a lui affidata pubblicò nel 1893 il progetto di un nuovo palazzo da erigersi sull'area che egli fino dal 1885 aveva ottenuta in dono nel centro della città dal Comune di Firenze. Lavorò per la « Rivista di Firenze » e prese parte attiva nella direzione della « Nuova Antologia » dal secondo anno della sua esistenza fino al momento che fu trasferita a Roma. Scrisse poco ed anche il poco che diede alle stampe non porta sempre il suo nome o si conosce. Ancor studente pubblicò la versione dal tedesco d'una grammatica greca. Sono suoi due articoli intitolati: Il « Governo e le Biblioteche » ed una notizia stampata nella « Nuova Antologia » sopra un Catalogo compilato di comune accordo da molti bibliotecari americani. Gli studi ai quali si diede con maggiore passione sono quelli che trattano dell'ordinamento, dei cataloghi, della storia delle Biblioteche italiane e straniere e della benefica azione che esse, grandi o piccole, possono e devono esercitare sulla coltura nazionale. Prese parte notevole nella compilazione dei Regolamenti fatti per le Biblioteche pubbliche dello Stato italiano dai ministri Bonghi e Coppino.

(Cfr. Fr. Ambrosi. Scrittori ed artisti trentini, II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1332 Arrigoni degli Oddi Dott. Conte Ettore, (n. 13 Ott. 1868, inscr. 1899, vivente).

Nacque a Caoddo presso Monselice (Padova). È dottore in scienze naturali; corrispondente dell'Inchiesta Ornitologica italiana, collaboratore della Rivista italiana di Scienze naturali, socio effettivo dell'Unione ornitologica inglese, della Società zoologica di Francia, della Società italiana di Scienze naturali, della Società veneta trentina di Scienze Naturali, della Società zoologico-botanica di Vienna, dell'Unione zoologica italiana e della Società zoologica italiana, socio onorario della Società colombofila fiorentina, socio corrispondente dell'Unione ornitologica americana, delle Società dei Zelanti e P. P. dello studio, dell'Accademia di agricoltura, scienze ed arti di Verona, dell'Accademia dei nuovi Lincei di Roma, del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, della Società ornitologica tedesca di Berlino, dell'Ateneo di Bergamo, membro effettivo del Comitato ornitologico internazionale residente in Londra, segretario di Sezione del Congresso Ornitologico di Parigi, vicepresidente della Riunione ornitologica di Serajevo (1898),

e della Società veneto-trentina di Scienze naturali; Professore pareggiato di zoologia nella R. Università di Padova, ecc.

(Autobiografia).

Delle sue pubblicazioni esiste un elenco stampato dal Ferrari a Venezia (1890) il quale contiene un elenco di 76 opere, delle quali notiamo solo alcune, più le sei ultime recenti non elencate.

Catalogo della Raccolta ornitologica Arrigoni degli Oldi in Caoddo presso Monselice. Padova, 1885 — Contribuzioni all'Avifauna del Palovano nel « Primo resoconto dei risultati dell'Inchiesta Ornitologica in Italia ». Firenze, 1889-91 — Materiali per la Fauna Padovana dei Vertebrati. Padova, 1894 — La nidificazione del *Milvus migrans* nel territorio veronese. Atti R. Ist. Ven. sc. lett. ed arti. Venezia, 1898 — Elenco degli uccelli rari o più difficili ad aversi conservati nella sua Collezione ornitologica italiana al 31 Dicembre 1899. Parigi, 1899 — Materiali per una Fauna ornitologica veronese, con note di Vittorio Dal Nero. Atti R. Ist. Ven. sc. lett. ed arti. — Bird Notes from Brembana Vally. In *The Zoologist for January 1902*. London, 1902 — Notes upon the zoological Meeting of Pavia. In *The Zoologist for June 1900* — Il *Budytes citreolus* in Italia, « *Avicula* » N. 31-32, 1900 — Note di Sport in Sardegna, 1901 — Gli uccelli d'Europa, Milano (in corso di stampa) — Atlante degli Uccelli Europei con notizie d'indole generale e particolare. Milano, 1902.

1333 Bazzanella Ab. Emanuele. (n. 18 Maggio 1841, inscr. 1899, vivente).

Nacque a Borgo di Valsugana, percorse gli studi ginnasiali e teologici nella diocesi di Trento. Ordinato sacerdote nel 1864 entrò come insegnante nel Collegio P. V. di Trento, si può dire che egli fu il principale fondatore del periodico « *La Voce Cattolica* » (1865) e ne tenne la redazione per molti anni. Collaborò poi nel « *Popolo Tentino* » e nella « *Famiglia Cristiana* ».

Devoto alla causa della nazionalità italiana del Trentino vi consacrò la sua attività con soddisfazione di ogni classe di patrioti. Per molte legislature fu eletto ed è tuttora Deputato al Consiglio dell'Impero a Vienna.

I molti ed assennati suoi scritti furono pubblicati nei patri giornali e in molte Riviste. I discorsi pronunciati al Parlamento sono inseriti negli Atti dello stesso.

A. BETTANINI.

1334 Chiesa Gustavo, (n. (?), inscr. 1899, vivente).

Nacque a Rovereto, percorse gli studi ginnasiali a Rovereto ed a Bolzano e nel 1876 entrò negli uffici municipali in qualità di Segretario.

È appassionato cultore di letteratura, di storia patria, delle istituzioni cittadine, alle quali presta l'opera sua perchè abbiano a prosperare. Ma come non di rado avviene le occupazioni del suo ufficio assorbono la maggiore sua attività, che si potrebbe applicare assai genialmente con lavori più praticamente e idealmente utili alla città natale.

Pubblicò:

Ore melancoliche, poesie — Oriental, poesie trad. dallo spagnolo — Carmela, novella in versi — Fiore di campo, novella in versi — Nella, novella in versi — Cosa dicono le onde del mare, trad. dal tedesco — Storia di un idillio — Sulla montagna, romanzo — La vendetta di Fernando Bertivoglio, romanzo — Linda, romanzo — Gli spettri, romanzo — Pietro Marotta,

processo storico — La suora di carità — Il Giuda della famiglia — Il carnevale di sangue, novella trad. dallo spagnolo — Mesurina — Dal Leno al Leogra — Castellano e le sue adiacenze, descrizioni — Antonio Rosmini e le sue virtù — Giuseppe Verdi, cenni biografici — Fiori della vita, poesie originali.

A. BETTANINI.

1335 Conci Dott. Enrico, (n. (?), inscr. 1899, vivente).

Nacque a Trento ed è ivi notaio. È pure deputato alla Dieta provinciale ed al Consiglio dell'Impero.

1336 Dordi Dott. Benedetto, (n. (?), inscr. 1899, vivente).

Nacque a Borgo di Valsugana. È medico chirurgo primario e direttore del civico ospedale di Rovereto.

1337 Lenzi Ab. Giovanni Battista, (n. 11 Luglio 1841, inscr. 1899, vivente).

Nacque a Torcegno di Valsugana, fu ordinato sacerdote il 30 Novembre 1865; Agli 11 Luglio 1866 venne nominato cooperatore a Strigno, ai 2 Febbraio 1873 curato ad Ivan Fracena ed al presente è parroco del Bleggio, ove trovò dal 1 Settembre 1883. È anche presidente dell'Ospitale-Ricovero di S. Croce, membro del Consiglio provinciale d'Agricoltura e deputato alla Dieta prov. di Innsbruck.

Scrisse:

Catalogo dei Parroci di Bleggio dei quali si è potuto avere qualche notizia. Rovereto, Atti accademici, 1891.

A. BONOMI.

1338 Morpurgo Cav. Dott. Salomone, (n. (?), inscr. 1899, vivente).

È libero docente all'Università di Bologna e Bibliotecario alla nazionale di S. Marco in Venezia.

1339 Panizza Dott. Augusto, (n. 1838, inscr. 1899, vivente).

Avvocato e scrittore forbitissimo di cose letterarie e scientifiche, nacque in Trento. Fatti in quella città i corsi ginnasiali e liceali, s'applicò alla giurisprudenza e, conseguente la laurea, apersè in patria il proprio studio d'avvocatura. È uno dei più valenti avvocati trentini, che unisce ad una grande intelligenza un grande amore per tutto ciò che si riferisce al culto delle umane lettere, frutto di una particolare tendenza da lui accarezzata e resa operosa sino dai suoi più teneri anni. È uno dei fondatori e sostenitori dell'Archivio trentino, primo periodico diretto ad illustrare nei suoi vari aspetti il nostro paese, venuto alla luce nel 1882.

Oltre a molti articoli inseriti nei patri giornali ed ispecie nel « *Patriotta* » (Trento, 5 Gennaio, 30 Giugno 1866) da lui diretto, abbiamo:

Aleune lettere d'Ottaviano Roveretti, precedute da cenni sulla di lui vita. Trento, 1867 — Sullo stato della pubblica istruzione primaria nel Trentino, note e considerazioni. Ivi, 1868 — Lettere inedite di Bernardo Tasso a Ferrante Sanseverino principe di Salerno, precedute da un discorso sulla vita e le opere di lui. Ivi 1869 — L'Aritmetica del nonno di Gio. Masé (tradotta

dal tedesco). Milano, 1871 — Senza moglie allato l'uom non è beato, dramma in un atto. Trento 1872 — Alcune lettere di Mons. Annibale della Genga arciv. di Tiro e Nunzio apostolico in Germania (poi Papa Leone XII) all'Ab. Simone Poli di Trento. Ivi, 1831 — Sui primi abitatori del Trentino. Ivi, 1832 — Epitalamio. Roma, 1883 — Di alcune laudi dei battuti di Rendena nel secolo XIV. Trento, 1883 — Alcune lettere di uomini illustri al C. Franc. Vig. Barbacovi di Taio ecc. Ivi, 1884 — Iacopo Varnano di Arco. Ivi, 1884 — Ser Paolo, Almanacco trentino per l'anno 1886. Ivi, 1885 — I processi contro le streghe nel Trentino cavati da documenti e pubblicati con introduzione e note. Ivi, 1888.

(Fr. Ambrosi, Scrittori ed Artisti trentini II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1340 Pistelli Padre Ermenegildo, (n. 1862, inscr. 1899, vivente).

Nato a Camaiore (Lucca), studiò e si laureò in lettere nel R. Istituto di Studi superiori a Firenze. Insegna nel Liceo e nel Ginnasio delle Scuole pie di Firenze. Fu collaboratore del « Rosmini ». È collaboratore della « Rassegna nazionale » dell' « Atene e Roma » ecc. Ha pubblicato articoli vari negli « Studi italiani di filologia classica », nell' « Archivio storico italiano » ecc.

Sue pubblicazioni:

Iamblichi Protreplicus ad fidem Codicis Florentini edidit Hermenegildus Pistelli. Lipsiae, 1888 — Iamblichi in Nicomachi arithmetice introductionem liber, ad fidem Codicis Florentini edidit Hermenegildus Pistelli. Ibidem, 1894 — Sta preparando l'edizione critica dei Theologumena Arithmetica ed un Commento a Vigilio.

(Autobiografia)

1341 Sartorelli Dott. Augusto, (n. (?), inscr. 1899, vivente).

Laureato in legge, vive a Rovereto.

1342 De Gubernatis Conte Angelo, (n. 7 Aprile 1840, inscr. 1900, vivente).

Discendente da nobile ed antica famiglia della Provenza, nacque a Torino, ove compì i suoi studi e fu addottorato in lettere nel 1861. Allo scopo di continuare i suoi studi di filologia fu mandato nel 1862 dal Governo italiano a Berlino e dopo un anno fece ritorno a Firenze come professore di Sanscrito all'Istituto di studi superiori. Rinunziò alla cattedra nel Febbraio del 1865, e nel 1867 riprese l'insegnamento. Fece il suo primo viaggio in Russia nel 1869 e nel Settembre del 1876 vi ritornò in qualità di delegato del Governo italiano al Congresso internazionale degli Orientalisti. Fu in Francia tre volte. La primavera del 1878, in seguito ad invito della « Taylorian Institution » tenne tre letture intorno a Manzoni all'Università di Oxford. Nel Settembre dello stesso anno funse da Segretario generale al Congresso internazionale degli Orientalisti che si tenne a Firenze. Nella primavera del 1881, S. M. Umberto confermò per lui e per la sua discendenza il titolo di conte. Nel Settembre dell'anno medesimo prese parte al Congresso degli Orientalisti di Berlino. Al principio del 1885 fece un viaggio di due mesi nell'Ungheria e nella Transilvania e nell'Agosto del 1885 partì per le Indie, ove si fermò otto mesi. Ritornato, fondò in Firenze un museo indiano del quale è Direttore onorario e fondò pure la Società asiatica italiana della quale è Presidente effettivo.

Queste due nuove istituzioni furono inaugurate il 14 Novembre 1886 alla presenza dei Reali d'Italia.

Il De Gubernatis è Commendatore dell'ordine di Federico del Württemberg, dell'ordine della Rosa del Brasile, ebbe la medaglia d'oro dei « Benemerenti » di prima classe di Rumenia, è membro straniero della Società reale degli « Indes-Néerlandaises », membro onorario della « Royal Asiatic Society » di Bombay, membro della « American Philosophical Society » di Filadelfia, dell'Accademia nazionale delle Scienze di Budapest, dell'Accademia delle Scienze di Belgrado ecc.

Dei giornali letterari e delle riviste da lui fondate nominiamo:

La letteratura civile fondata nel 1859 — Italia letteraria nel 1862 — Civiltà italiana nel 1865 — Rivista orientale nel 1867 — Bollettino italiano degli studi orientali nel 1876 — Cordelia nel 1880 — Revue internationale nel 1883 — Giornale della Società asiatica italiana nel 1887.

Fu collaboratore nel « Diritto », nella « Monarchia nazionale », nella « Rivista contemporanea », nel « Mondo illustrato » di Torino, nel « Museo di Famiglia », nel « Politecnico », nella « Rivista minima », nella « Perseveranza » di Milano, nella « Gioventù », nel « Borghini », nella « Nazione di Firenze », nella « Nuova Antologia », nella quale per dieci anni fece la rivista delle letterature straniere, nel « Courier Littéraire », nella « Nouvelle Revue », nella « République française » di Parigi, nell'« Atheneum », nella « Contemporary Review » di Londra, nella « International Review » di Nuova York, nella « Deutsche Rundschau », nel « Grenzboten », nell'« Auf der Höhe », nella « Deutsche Revue », nel « Wyestnik Eyropi » di Pietroburgo.

Pel teatro scrisse:

Sampiero, tragedia 1858 — Werner dramma in versi 1859 — Pior delle Vigne, tragedia rappresentata da Ernesto Rossi, 1860 — Crescenzo, tragedia, 1860 — Don Rodrigo ultimo re dei Visigoti, dramma in prosa rappresentato da Ernesto Rossi, 1861 — La giovinezza di Sordello, dramma in versi, 1862 — Iacopo Bonfadio, tragedia, 1862 — La morte di Catone, tragedia, 1863 — Il Cavalier Marino, dramma in prosa, 1864 — Il Re Nala, trilogia drammatica, 1869 — La morte del Re Dasarate, dramma in versi rappresentato da E. Rossi, 1871 — Mayà, mistero, tradotto in polacco dal Conte Ladislao Tarnowsky — Romolo, dramma in versi, 1873 — Romolo Augustolo, dramma in versi, 1875 — Savini, idillio in due atti, in versi, tradotto in francese ed in inglese — Un piccolo volume di poesie liriche intitolato: Prime note, alcune poesie sparse, il romanzo Gabriele pubblicato nell'Appendice della « Perseveranza ».

Delle opere di storia letteraria e di biografia citiamo:

Santorre Santarosa, 1860 — Giovanni Prati, 1861 — Ricordi biografici, 1873 — Matériaux pour servir à l'histoire des études orientales en Italie, 1873 — Francesco dall'Ongaro, 1874 — Alessandro Manzoni, 1878 — Il Manzoni ed il Fauriel, 1880 — Dizionario biografico degli scrittori contemporanei, 1880 — Eustachio Degola, 1882 — Carteggio dantesco del Duca di Sermoneta, 1883 — Annuario della letteratura italiana, 1884 — Storia universale della letteratura in 18 volumi. Milano, 1882-85 — Il Paradiso di Dante, dichiarato ai giovani italiani. Firenze, 1887 — Il Purgatorio di Dante, dichiarato ai giovani italiani, Ivi, 1888 — Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence, 1888-89.

Contribui alla letteratura del folklore con:

Le novelline di S. Stefano di Calcinai, 1869. — Storia comparata degli usi nuziali, Milano, 1869 — Storia popolare degli usi funebri, 1873 — Storia comparata degli usi natalizi, 1878.

Le opere colle quali contribuì agli studi mitologici sono:

La vita ed i miracoli del dio Indra nel Rigveda, 1866 — Le fonti vediche nell'epopea, 1867 — Zoological Mythology. Londra, 1873, tradotta in tedesco ed in francese -- Mythologie des plantes Parigi, 1878-80 — Letture sopra la mitologia vedica, 1874 — Manuale di mitologia comparata, 1880.

Agli studi indiani contribuì coi:

Primi venti inni del Rigveda annotati e tradotti, 1865 — Piccola enciclopedia indiana, 1867 — Gli scritti di Marco della Tomba, 1878 — Letteratura indiana, 1883 — Archeologia indiana.

Alla Letteratura dei viaggi contribuì colle seguenti opere.

Storia dei viaggiatori italiani nelle Indie, 1875 — La Hongrie politique et sociale, 1885 — Preregrinazioni indiane. Firenze, 1886-87.

Passiamo sotto silenzio un gran numero d'articoli, estratti, conferenze, prefazioni, ecc.; s'attribuisce a lui il libricino che col titolo: « Sursum Corda, quaresimale civile d'un italiano » Firenze, 1887 ha fatto un certo rumore per le verità in esso contenute.

Il De Gubernatis è un lavoratore infaticabile, un lottatore indomabile, un idealista incoreggiabile. Tutta la sua vita intellettuale ebbe per unico scopo di fare apprezzare l'Italia agli stranieri e gli stranieri all'Italia. Daniele Stern lo chiama un « excellent fil conducteur » fra la Francia e l'Italia e De Gubernatis ci tiene ad esserlo.

Nel 1900 si celebrò il suo giubileo sessuagenario con partecipazione di tutta la colta Europa, non escluso il sesso gentile, per la cui cultura sempre si adoperò.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence, 1890).

S. BATTELLI.

1343 Rizzoli Dott. Luigi junior, (n. 28 Ag. 1874, inscr. 1900, vivente).

Nacque da Antonio e Carlotta Negri in Padova, dove ottenne alla R. Università degli Studi la laurea in Belle Lettere nel Luglio del 1898. Nominato nel Settembre dello stesso anno dalla Giunta Municipale di Padova conservatore del civ. Museo Bottacin, venne nel Dicembre del 1901 dal Consiglio com. definitivamente confermato in carica.

Fu nominato socio della « Société Royale de Numismatique de Belgique » dal Maggio del 1901.

Ha pubblicato i seguenti lavori:

Sigillo di Rinaldo degli Scrovegni (sec. XIII) in Rivista ital. di Numismatica, 1896 — Nuovo contributo alla numismatica padovana, in Riv. ital. di Numism. anno 1897 -- Alcune monete della zecca di Modena nel Museo Bottacin di Padova in Boll. del Museo civico di Padova, a. I, N. 11 — Di una moneta inedita del vescovo di Losanna Sebastiano di Monfalcone (1517-1536) in Riv. ital. di Numism. 1899 — I sigilli del Museo Bottacin in Boll. del Museo Civ. di Padova 1899-1902 — Artisti alla zecca dei principi di Carrara in Riv. ital. di Numismatica — Alcuni sigilli padovani nel museo civico di Verona, (sec. XIII e XIV) Padova, 1901 — Il cardinale Lodovico Searampo Mezzarota legato pontificio (Bolla del 1446) in Atti e Memorie della R. Accad. di sc. lett. ed arti in Padova a. 1901 — Intorno a due antichi sigilli di Feltre e di Piove di Sacco (1382 e 1392, in « Nuovo Arch. Veneto » 1901 — Quattrini di Francesco Novello da Carrara, Varietà possedute dal Museo Bottacin di Padova, in Riv. Ital. di Numism. 1902 — Due bassorilievi in bronzo di Giovanni dal Cavino, in Bollett. del Museo civ. di Padova, 1902

1344 Valentini Andrea, (n. 30 Aprile 1820, inscr. 1900, vivente).

Nacque in Brescia. A dodici anni terminò le classi elementari. L'anno seguente aiutò suo padre nella distribuzione dei libri della pubblica Biblioteca; nel 1832 per la morte del padre fu confermato nel posto e vi rimase fino al 1862, perchè trovava incompatibile l'impiego coll'esercizio di libraio intrapreso fino dal 1852. Nel 1876 cedette il negozio e si ritirò a vita privata. L'abitudine di una vita attiva, principalmente quella della Biblioteca, dove trovò tempo d'istruirsi nella bibliografia, nella storia, nella lingua latina e francese e nella paleografia, e più di tutto l'esser sempre a contatto di persone dotte, gli fecero venire il pensiero di pubblicare una Biografia di scrittori bresciani e con accurate ricerche riuscì a raccogliere 15 mila schede contenenti la Bibliografia di tutti gli scrittori bresciani. Nel 1878 pubblicò lo studio sul Liber Potheris, lavoro che fece nascere il desiderio della integrale pubblicazione del Codice. Perseverò per parecchi anni nella difficile interpretazione di quei documenti che vanno dal 1009 al 1287 e con pazienza da certosino trascrisse le 1200 pergamene e dopo uno studio particolare, estese le Note storico-critiche a parecchi documenti. Terminato il lavoro, non avendo trovato un sufficiente numero d'azioni, vennero in suo soccorso il Conte Francesco Bettoni ed il Conte Luigi Fè-d'Ostiani, i quali come soci effettivi della R. Deputazione di Storia in Torino proposero alla stessa il suo manoscritto per la stampa. La prefazione di tale lavoro, nonchè la compilazione degli indici è del Valentini mentre la redazione del Registro fu opera dei proponenti.

Sue pubblicazioni:

Notizie storiche intorno i Concili ecumenici. Brescia, 1868 presso l'Istituto Pavoni, 1869 — Il Liber Potheris della Città e del comune di Brescia, e la serie dei suoi Consoli e Podestà dall'anno 968 al 1438. Brescia tip. Apollonio 1878 — Prefazione al Liber Potheris che verrà stampato nella sua integrità. Brescia, tip. Apollonio, 1879 — Il Castello di Brescia illustrato con documenti inediti. Brescia, tip. Rersi, 1880 — Le ss. Croci di Brescia illustrate. Brescia, tip. Pio Istituto 1882 — Pandolfo Nassino, la sua Cronaca e di alcune lettere in essa contenute inedite. Venezia, 1885 — Cenni di Bibliografia. Brescia, Sentinella Bresciana, 1880 — Il Codice di Eusebio ill. con 52 tav. fototipate, cioè tutto il Codice. Brescia, Apollonio, 1888 — Il Codice Necrologico Liturgico illustr. con fac-simili. Brescia, ivi id. — Il Palazzo di Broletto. Brescia, Sentinella Bresc. 1886 — Il Palazzo di Broletto illustr. sec. adiz. Milano, Archivio storico, 1896 — Preparata la terza ediz. con nuove agg. e nuovi docum. — La Rota di Calabria. Venezia, Visentini, 1887 — Ricerche intorno al Gonfalone antico di Brescia. Venezia id. id. — I manoscritti della Collezione Di-Rosa. Brescia, Apollonio, 1890 — Le mura di Brescia. Brescia, tip. Queriniana, 1892 — I musicisti bresciani, ed il Teatro grande di Brescia. Brescia, tip. Quer. 1894 — Ricerche intorno al Gonfalone antico della città di Brescia, sec. ediz. Ivi, 1898 — Gli statuti di Brescia del sec. XII a XV descritti. Venezia, Arch. Veneto, 1898 — I Corali di S. Francesco descritti. Milano, 1899 — Il Liber Com. Civ. Brix. Torino, 1899 — Molte biografie contenute nel presente volume.

Preparati per la stampa:

Il Castello di Brescia con nuovi docum. seconda ediz. — La Biblioteca bresciana ovvero gli Scrittori bresciani, rived. coretti e ampliati col titolo Nuova Biblioteca bresciana, di Scrittori bresciani — Il Palazzo di Broletto, terza ed. con tav. fototip. (sarà pronta per la fine dell'anno.

Nel 1900 avendo spedito in omaggio a S. M. il Re d'Italia, il Lib. Potheris ed altri suoi lavori, il Re volle benevolmente accoglierli e onorarli di moto proprio della

croce dei SS. Maurizio e Lazzaro inviandogli anche le insegne, e l'Ateneo di Salò, volle eleggerlo socio.

(Estratto dall'autobiografia esistente in Archivio accademico).

S. BATTELLI.

1345 Bindoni Dott. Giuseppe, (n. 1852, inscr. 1900, vivente).

Nacque a Treviso da famiglia di benemeriti educatori, che fecero molto onore a quella illustre città. Percorse gli studi legali ed i filosofici nella R. Università di Padova, ove ottenne le rispettive lauree. Divenne avvocato e procuratore, ma non ne esercitò la professione. Insegnò per quattro anni nel Collegio convitto « Canova » in Possagno, patria del grande scultore, eretto coi cospicui fondi dell'eredità del vescovo Sartori-Canova, fratello materno di lui.

Dal 1882 insegna nel R. Ginnasio-Liceo di Treviso (esso pure intitolato a Canova).

Di questo nostro illustre socio teniamo nella Biblioteca accademica le seguenti apprezzate pubblicazioni:

La Topografia del Romanzo: I promessi Sposi. Parte I Milano, 1895, Ivi, 1900 — Dubbi e risposte. Studi manzoniani, Ivi, 1901.

A. BONOMI.

1346 Largaioli Dott. Filippo, (n. 5 Marzo 1863, inscr. 1900, vivente).

Nacque a Taio nell'Anaunia. È dottore laureato presso la Facoltà di lettere-filosofia della R. Università di Padova nell'anno 1889. È professore titolare nei regii ginnasi di materie letterarie e di lettere italiane nel Liceo dell'istituto civico di Carmagnola, dove risiede da 10 anni.

Sue pubblicazioni:

La poesia dialettale Tempiese (Sardegna). Tempio, 1890 — Le vere cause delle Crociate secondo gli studi moderni. Trento, 1892 — Bibliografia del Trentino. Ivi, 1897 — Nota bibliografica Rovereto, 1899 — Recensioni e vari articoli anonimi su periodici.

(Autobiografia).

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE

DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ACCADEMIA

TENUTA NELL'ANNO 1900

NELLA SALA DEL PALAZZO DELLA P. ISTRUZIONE E NELLA SEDE ACCADEMICA

In sull'albore della vita letteraria roveretana, con benefico impulso partito da illustri e sagaci ingegni, nei quali presiedeva l'italico genio che fu sempre nostro alito di vita, si fondava l'accademia nostra; ed a noi tardi nipoti di quell'epoca lontana ricca di quiete e di contemplazioni, sembra quasi una leggiadria di favola boschereccia la ricordanza di oltre centocinquant'anni fa, ove vissero i maestri e fondatori di questo venerando Istituto e ne dettarono le costituzioni. E corre subito alla mente il dubbio come que' fortunati, che fra i primi soci dell'Accademia si riscontrano, nel scetticismo della loro epoca abbiano potuto lusingarsi che il loro consorzio letterario, sorto così umilmente, avrebbe potuto toccare non i cent'anni solamente, ma oltrepassarli, toccare i centocinquanta e prepararsi con sempre più animosa vigoria ad altro centenario di vita.

Ma le sorti decisero così. Non per caso li destino volle che Rovereto, precipuamente in virtù delle tradizioni e del lustro della sua Accademia, venisse chiamata l'Atene del Trentino, e se la storia letteraria di Rovereto rifulse nella purezza della sua impronta eminentemente nazionale e patriottica, che lasciò orme in ogni tempo del suo ardimentoso passato, come ora lascia lusinghieri presagi per il suo avvenire, lo dovette e lo deve all'Accademia, che ognora sedette maestra, signora e custode vigile del patrimonio letterario del paese, per cui l'Italia vanta ed orgogliosa rammemora in noi, una famiglia di vero ed incorrotto sangue latino.

Una vita forte, serena, rigogliosa, duratura ben doveva quindi ripromettersi ed assicurarsi un Istituto segnato dal destino con tale onorevole mandato. Nè le intemperanze dei tempi, nè le fatali minacce dei rivolgimenti politici potevano arrestare nel suo libero e grande svolgimento l'azione di questo Istituto.

Se trascorse l'epoca nella quale l'Accademia avrebbe dovuto ricordare il centesimo anniversario di sua esistenza, senza che ella decorosamente annunciasse al popolo, questa fausta ricorrenza, ciò non può ascriversi a suo disdoro o a sua colpa, ma bensì alla calamità successa alla guerra. Come avrebbe potuto l'Accademia affermare la pro-

pria inviolabile incorrotta e patriottica nazionalità in un'epoca in cui le lettere dovevano tacere per non essere servili, dove ancora era viva l'eco di infausti avvenimenti, e in cui i troni di Europa cercavano atterriti il proprio sostegno di fronte ai conati delle nuove aspirazioni nazionali? . . . E chi avrebbe potuto parlare di letteratura, di scienza, di arte e di libertà assoluta in quei tempi dove ogni nuovo pensiero era pur troppo pericoloso ostacolo ai più che sapevano di averlo generoso nella mente?

Per questo motivo, a parer nostro dignitoso assai e degno di ogni lode l'Accademia, sicura d'incontrare nel tempo e nella giustizia giorni migliori non festeggiò condegnamente il primo centenario di sua esistenza.

Ma venne l'epoca nella quale un'aura nuova di libertà diede anche all'Accademia ampio campo di ricordare i propri fasti, e quest'epoca fu il centocinquantesimo anno dalla sua fondazione.

Per una tale ricorrenza il Comitato eletto in seno all'Accademia volle prefiggersi lo scopo di riandare nella storia gli avvenimenti del lungo periodo di vita di questo patrio Istituto; di conoscerne le vicissitudini e le glorie, per affermare la grande importanza sia nel campo letterario sia nei rapporti politici e nazionali.

Il Comitato pubblicava perciò in data dei 5 Aprile 1901 il seguente manifesto, nel quale è brevemente concretato il programma di quanto l'Accademia ebbe intenzione di fare per la solenne ricorrenza.

« Solennizzandosi nel 1901 il cinquantesimo anno di fondazione della nostra Accademia, il Consiglio direttivo della stessa decise di offrire al pubblico per una tale fausta ricorrenza, che è vanto di sé e dell'alma città che le fu culla, una serie di conferenze letterarie e scientifiche a tenere le quali diversi oratori — nostri soci accad. — e del Trentino e del finitimo Regno, quali il dott. Emilio Silvestri di Vicenza, il dott. Lodovico Oberziner di Trento, il prof. Paolo Bellezza di Milano, l'abate prof. Carlo Calzi di Cremona, ed altri, in seguito ad invito dell'Accademia hanno con nobile slancio aderito.

« Incominceranno tali conferenze nel pomeriggio di Domenica 14 c. m. nell'Aula del palazzo della pubblica istruzione, che il Municipio mise gentilmente a disposizione di uno scopo così nobile e patriottico, e saranno continuate a tutto il maggio venturo possibilmente ogni domenica, iniziando la prima il dott. Silvestri con una conferenza sul « Prometeo ».

« Fra le altre, che seguiranno, una verrà con particolare concetto destinata alla commemorazione dell'anniversario solenne.

« A maggior lustro di tale ricorrenza l'Accademia votò la stampa e pubblicazione di un ricco volume portante in sommario i documenti per la storia e per l'andamento dell'Accademia, nonchè le notizie sulla vita e sulle opere della maggior parte dei Soci dei quali fu onorata la nostra Accademia dal suo primo nascere fino ad oggi: mentre sotto gli auspici di essa vedrà presto alla luce a Milano un altro prezioso volume contenente la corrispondenza epistolare fra Rosmini e Nicolò Tommaseo in una

serie di lettere finora rimaste inedite e delle quali venne ora dalla erede del Sebenicense accordato il permesso della pubblicità per maggior decoro della nostra festa.

« A chiudere poi condegnamente la commemorazione verrà aperta nel Maggio venturo nella sede dell'Accademia una esposizione di cimeli, autografi, ritratti, memorie ecc. dei Soci più illustri tanto fra i trapassati quanto tra i viventi, e mentre il Comitato si lusinga di poter almeno in modesta parte onorare con tali solennità l'avvenimento che segna una data gloriosa nei fasti accademici, vive nella speranza che la città nostra e tutti quanti alle sorti della nostra vecchia istituzione s'interessano, accoglieranno con simpatia il tenue omaggio di devozione che il Consiglio direttivo volle tributata alla commemorazione. »

All'altezza e serietà del programma corrispose la solenne commemorazione dell'avvenimento. Non frastuono di musiche, nè lusso o sfoggio di bandiere; non reboanti discorsi, nè romorio di divertimenti e sollazzi popolari. La festa della scienza e dell'arte, nel cingere la corona veneranda per tanti anni di vita incorrotta alla Accademia, evocava il giubilo dell'anima e la generosa tranquillità del pensiero: essa, manifestandosi nella serenità di un'estrinsecazione che era gioia ed ammonimento, lasciava negli annali roveretani e nella storia dell'Accademia l'impronta di un luminoso successo che sarà benedetta ricordanza ai posteri, ed a chi della nostra storia scientifica e letteraria avrà brama e compiacimento.

Le Conferenze.

La prima venne tenuta il 14 Aprile 1901 nella severa aula del palazzo della Pubblica Istruzione.

Presiedeva il consesso il Dott. Guido de Probizer presidente dell'Accademia: un pubblico numeroso e scelto affollava l'ambiente; un'aria di riverente attenzione spirava da tutti i volti. Tutti gli intervenuti a questa prima festa commemorativa e soci dell'Accademia ed invitati rivelavano la convinzione della solennità e della importanza di quella adunanza; tutti comprendevano come l'Accademia roveretana affermasse in questo avvenimento la sua missione educatrice, e lanciasse ai presenti ed ai nepoti la promessa di una vita lunga e prosperosa trionfante nei semi che vigorosi pigliano energia novella nei centocinquant'anni di una vita perseverante.

Conferenziere era l'illustre Ab. Cav. Emilio Silvestri di Venezia prof. a Vicenza.

Il presidente lo presentò con le seguenti parole:

Gentili Signore, Signori!

« Intenso affetto alle patrie memorie ed istituzioni che tanto ci sono più care quanto più seppero e sanno portare il peso degli anni, sentimento profondo di italianità

sul quale, o pel quale la nostra Accademia fu fondata, crebbe e si mantenne fino ad oggi, questi furono i motivi che ci animarono a celebrare il secolo e mezzo di sua esistenza, con alcune conferenze.

Di queste la prima venne affidata ad uno dei nostri più giovani colleghi accademici, all'Ab. D.r Emilio Silvestri di Venezia, professore a Vicenza, che ho l'onore di presentarvi.

Figlio di quella città che come gloriosa repubblica ebbe sì intimi rapporti con Rovereto nostra, l'egregio conferenziere è noto per aver pubblicati diversi lavori diretti a educare il cuore giovanile.

Ma ad un'altra nobile impresa s'è dedicato il nostro socio a combattere cioè per la salvezza di quanto un popolo ha più caro e sacro, per la salvezza dell'italianità dell'Istria minacciata dall'irruente fiumana dello slavismo.

Con questi cenni sono sicuro d'aver affermata quella corrente di simpatia che lega di già l'uditorio col nostro egregio socio, al quale dò la parola per svolgere il tema da lui prescelto: *Prometeo e Lucifero*.

Della splendida conferenza dell'Ab. Silvestri che per ben due ore affascino il pubblico con voce carezzevole ed affascinante, e con slancio oratorio, ecco quanto dicono gli annali dell'Accademia.

«..... tutti il seguivano nei suoi rapidi voli a traverso la storia, via per le irte nebulose tradizioni indiane ed orientali, via per il mondo della greca civiltà, quando ebbe scatti titanici e superbamente belli evocando l'antico spirito di libertà e le splendidi aspirazioni dell'arte e della greca poesia. Il suo *Prometeo* viveva, palpitava fra noi, e con la figura dell'eroe risorgevano gli slanci generosi, le vittorie, le tristezze, i dolori tutti di questa umanità, che si contorce a traverso i secoli per tener sempre in petto l'antica fiamma divina che l'eroe aveva tolto al cielo per darla agli uomini. Roma pagana, il cristianesimo, il medio evo brutale e supestizioso risorgevano alla parola eloquente del Silvestri, che tutto si abbandonava alla sua evocazione con lo spirito e la persuasione dell'apostolo che sa di far cosa eletta e giusta. E si appellava al genio di Dante, a quello di Milton e di Goethe perchè gli facessero testimonio: in Dante ammira il Lucifero dell'età scolastica, in Milton il Prometeo pagano, che non può stare a paragone col *Mefistofele* del Goethe perchè chi canta il Prometeo deve aver l'anima pronta alle grandi ribellioni. Citando i versi miltoniani, il Silvestri assumeva il prestigio che tutto abbraccia il poema inglese e nella voce, e nel gesto, nel linguaggio fiorito saliva ad altezze superbe trascinando tutti nel suo entusiasmo.

Ebbe parole di fede ardente nell'avvenire della filosofia rosminiana, e rievocando la figura sublime di Antonio Rosmini, a lui vaticinava corone ed altari.

Ed altrove per la cronaca della solennità.

«..... Erano quasi due ore e gli applausi dell'uditorio affollato venivano assumendo in fine il carattere di un'ovazione universale. Gloria a lui che ci venne in nome della verità; l'Accademia può salutare ancora una volta nel suo novello socio quella sorgente di forza arcana che ha sempre diretta nei lunghi anni di sua esistenza, la propria azione,

che non è sogno di singoli, od ambizione di gloria od effimero entusiasmo, ma dominio di simpatia che la mette in corrispondenza con la civiltà umana e col progresso delle genti.»

La seconda conferenza commemorativa venne tenuta li 5 Maggio 1901 dinanzi ad un uditorio sceltissimo e numeroso assai.

Fu conferenziere il socio accademico Dott. Lodovico Oberziner direttore della Biblioteca Comunale di Trento.

Argomento del suo dire fu l'*Anima della donna*.

L'egregio conferenziere, salutato al suo apparire da un lungo e spontaneo applauso venne presentato con acconcie parole dal presidente dell'Accademia il quale osservò opportunamente come il prof. Oberziner nell'aderire all'invito dell'Accademia avesse recato a noi il saluto della città sorella che coll'erigere il monumento fatidico a Dante affermò solennemente quello che volle da un secolo e mezzo l'Accademia, cioè il culto della nostra italianità.

Di questa splendida conferenza che fu salutata da vivissimi applausi pel sollievo generoso e pel bene che ebbe ad apportare a quanti vi assisterono, stralciamo quanto nella cronaca parlano gli annali dell'Accademia:

«L'anima della donna — il filo segreto a cui si annoda l'esistenza di noi uomini, giovani e vecchi, padri, figliuoli, fratelli ed amanti è tema sublime, sogno di bellezza, quadro di poesia che sempre trascina; ond'è che la parola del conferenziere fu ascoltata con ammirazione e raccoglimento perchè veniva a noi improntata ad alte idealità; e il cuore di tutti ne ha guadagnato.

Toccato dai costumi della Società del secolo XIX, accennò dapprima alla questione della *donna nova* che egli chiama una di quelle molte aberrazioni, che germogliano sul morale infiacchimento e sulla spoetizzazione della vita nell'epoca moderna. Ma la donna, che è sempre stata quale l'uomo l'ha voluta, essa che è tutta fantasia e sentimento quando, invece di trovar nell'uomo elevatezza di sensi e di pensiero, vi trova solo preoccupazioni di banca e di affari, bassezza d'istinti e materialità, che altro può fare per combattere l'amarezza e la noia ond'è presa, se non sognare il voto politico e le distrazioni della vita pubblica? L'uomo non ha che da incolpare sè stesso dell'indirizzo strano e contrario alle leggi della natura che ha preso il movimento femminista, ne potrà sperare di rimediarsi, se non incomincerà col riformare sè stesso, e, non dando alle esteriorità della vita maggiore importanza che non hanno, non ascolterà i soliloqui dell'anima che lo chiama in alto e lo leva alla universalità delle cose.

Indi domandandosi se sia vero che il diritto naturale giustifichi le pretese della donna nova, come per il primo affermò nel sec. XVIII il Condorcet, rispose che l'esame psicologico dell'anima muliebre vi è assolutamente contrario. Or, questo esame psicologico, disse egli, non è certo dei più facili, perchè nessuna donna ha fin ora studiato sè stessa e nessuna ci ha detto come ella pensi. Tuttavia la cerebrosopia e la psicologia sperimentale ci porgono sufficiente aiuto per risolvere la questione.

E qui il conferenziere entrando a parlare del rapporto fra cervello e la psiche, e del modo in cui i pensieri si formano, mostrò come nella donna l'ideazione sia de-

bole ed incompleta, prevalendo in essa sulle ulteriori e più alte operazioni dello spirito la disgregazione delle percezioni sensibili e delle immagini.

Ma la disgregazione delle immagini — è questo un fenomeno curioso quanto importante della vita dell'anima — produce il sentimento che è l'elemento predominante nello spirito femminile. Se alla donna generalmente parlando, manca l'astrazione, come può essa trovarsi a suo agio nelle professioni liberali che non sono se la scienza applicata alla vita? e se la vita pubblica, perchè cammini ordinata, e accolga e maturi i germi della civiltà e del progresso deve essere regolata dalla esperienza e dalla ragione, come mai nell'esercizio di quelle e di questa può la donna adoprarsi con profitto senza quelle funzioni psicologiche che si integrano nell'ideazione e da cui la scienza e il progresso germogliano?

La terza conferenza commemorativa, fu tenuta il giorno 12 Maggio 1901 dal socio accademico Ab. Dottor Carlo Calzi professore nel R. Liceo di Cremona.

E ben opportunamente nel presentare l'egregio conferenziere che è una gloria militante del Rosminianismo, parlò il presidente dell'Accademia evocando i nomi dei sacerdoti, discepoli ed ammiratori del Grande roveretano deplorando la loro scomparsa, e la mancata loro sostituzione « perchè la rigida disciplina di casta potrebbe colpire col libero pensiero, la libertà di parola ».

Scelse per tema *Beatrice futura* e la splendida conferenza alla quale un numeroso e scelto pubblico assisteva plaudente, fu armonioso complemento al serto formato dalle due splendide che la precedettero.

Il conferenziere dimostrò con frasi chiare ed eleganti che le differenze fisiologiche e psichiche tra l'uomo e la donna non traggono seco nè tirannia nè servitù ma solo differenza d'ufficio, mostra l'accordo in tutti nel voler affrettare i giorni in cui appaia la bramata *Beatrice futura*.

Accennò alla mirabile influenza della donna sull'uomo, citando fra i molti esempi quello della sorella del fondatore di Montecassino e della madre di S. Agostino e come quindi modificando le condizioni della donna si conduca per necessità ad una alterazione anche di quelle dell'uomo.

La *Beatrice futura*, qualunque essa abbia ad essere, dovrà attuare l'essenza della donna che è « l'amore per la maternità » in tutti gli ordini fisico o spirituale, privato o pubblico, individuale o sociale.

Con tale criterio il brillante conferenziere descrive quale *non potrà essere* la *Beatrice futura*, che vorrebbe la soluzione nell'emanciparsi tanto dall'uomo, da soppiantarlo, creando le *Nichiliste di Dio, della natura muliebre e dell'amore*.

La quarta ed ultima conferenza commemorativa che stupendamente coronò l'opera, fu tenuta nella solita aula del palazzo della pubblica istruzione il giorno 2 Giugno 1901 dal socio accademico prof. Paolo Bellezza di Milano.

Più che le altre quest'adunanza rivestì un carattere di solennità e per il fior fiore del pubblico intervenuto, e per il concorso di tutte le autorità cittadine che con la loro presenza vollero dimostrare il grande ed affettuoso interessamento per le sorti dell'Ac-

cademia, al quale interessamento sembrò corrispondessero le parole che l'egregio presidente nel presentare il conferenziere, disse all'Assemblea:

..... non posso sottrarmi al dovere di richiamare tre date storiche principali della vita nostra accademica.

« La prima è la costituzione dell'Accademia degli Agiati ad istituzione libera ed autonoma con diploma di Maria Teresa 29 Settembre 1753.

« La seconda è la rivendicazione e la sanzione di un tale diritto di libertà andato perduto per vicissitudine di tempi riconosciuto con decreto 13 Aprile 1898.

« Questa libera autonomia custodiremo gelosamente e la custodiscano i posteri, perchè della libertà si riconosce ancor più il pregio quando essa è perduta!.....

« Solo all'ombra della libertà il nostro pensiero e la nostra parola possono volare potenti verso i nostri ideali!

« Il terzo avvenimento che mi piace scegliere fra i tanti di cui è ricca la nostra vita accademica è quello della nomina del nostro Sommo concittadino Antonio Rosmini a Presidente perpetuo dell'Accademia ai 6 Luglio 1879.

« Qui mi rivolgo a Voi, o professore e collega.

In questo momento solenne per la devozione immensa di noi Roveretani al nostro perpetuo preside che di tanta luce rifulge Vi dico:

Alto è l'onore che Vi tocca di parlare a tanta Assemblea
Preside Rosmini vicino alla mite e pensosa effigie.

« Ed ora a nome dell'Accademia e certo a nome di Voi tutti che qui siete convenuti mi sia permesso di formulare un Voto.

« Possa il nuovo secolo rendere giustizia a quell'Uomo che dipartendosi da noi poteva far sua la sentenza di Sofocle « esser cattiva sorte quella d'esser Sapienti » ove la sapienza nostra non guadagna gratitudine e preferi di lasciarsi la sentenza che rispetta la sua infinita umiltà e carità

Amare, perdonare, tacere.

Il prof. Bellezza scelse per argomento della sua conferenza il tema: *Piccole cause e grandi effetti*. Togliamo ora da un giornale cittadino quanto in merito a questa conferenza venne pubblicato

Sorge quindi a parlare il cav. prof. Bellezza. La sua voce chiara, simpatica, la sua parola rapida, sicura, convincente conquistano subito subito l'uditorio che pende dalla sua bocca con un'attenzione meravigliosa. Il Bellezza non è l'oratore dai gesti declamatori, ma è un conferenziere che parla come in famiglia.

Ma come seguirlo nella rapidità delle idee che egli svolge? Il suo assunto è piano: Dimostrare come da *piccole cause nascano grandi effetti*. Quale vastità di argomento! E come egli ha saputo bene svolgerla! Quanta sicurezza e qual prodigiosa cognizione di dati, di epoche, di persone, di avvenimenti, di cose! Egli rimonta ai tempi più antichi della storia e giù giù fra gli anni, fra le ère, fra le turbinose evoluzioni dei popoli sceglie gli esempi, i fatti, le circostanze, gli aneddoti, e gli narra citando nomi, dati, persone, località, e viene sino a noi fino ai tempi nostri, fino ai fatti più recenti, fino alla guerra

anglo-boera. Nè solo nei campi della storia si agita il suo pensiero così vasto e così pronto. Egli evoca la storia delle arti, delle scienze, della letteratura, delle religioni, ed anche qui in un altro mondo così diverso dal primo, porge a piene mani, con mirabile sicurezza esempi che si susseguono, e che tutti dimostrano la verità del suo asserto. Da Dante a Manzoni ed a Rosmini, da Callimaco a Galileo, da Archimede a Verdi, a Milton, a Rossini, a non so quanti altri ingegni, egli percorre diverse vie, e coglie sopra ognuna come dei fiori di bell'esempio e li porge al pubblico attonito che mai si sazierebbe nell'udire tal parlatore. E dal campo storico ed artistico, eccolo al campo morale. Oh quali parole buone evocando Rosmini, quali consolazioni nel sentirlo ricordare con profonda convinzione i benefici della filosofia cristiana. Ma il tempo stringe ed eccolo alla perorazione e dopo di questa un saluto dal cuore ed un ringraziamento all'Accademia col desiderio che essa continui a cooperare per lo sviluppo e progresso della scienza e delle lettere, onde rafforzare ancor più i legami che tengono unita la patria di Manzoni e di Verdi alla terra che diede la vita a Rosmini ed a Prati.

Le ultime parole sono coperte da un vivo nutrito applauso mentre attorno al conferenziere è una ressa per congratularsi con lui della sua splendida conferenza.

Terminata la quale sorge a parlare il vicepresideste dell'Accademia Ab. Anatalone Bettanini ringraziando a nome della stessa e l'egregio oratore ed il pubblico che sempre volle onorare le diverse conferenze organizzate per la fausta occasione. Egli tesse poi un discorso applaudito assai sull'intendimento dell'Accademia e conchiuse con l'apoteosi di Rosmini, lume eccelso pel chiarore del quale la nostra città avrà ognora rinzomano e lode.

Al banchetto che seguì poscia all'Hôtel Glira, e dove regnò la massima cordialità, disse brevi eleganti parole a nome dell'Accademia il presidente D.r G. de Probizer, a nome del Municipio di Trento il prof. Oberziner con uno splendido discorso, e finalmente con un gentile saluto a nome della città di Rovereto, il suo rappresentante cons. bar. Giulio de Pizzini.

L'esposizione dell'Accademia.

Di questo riuscitissimo saggio che se da una parte compendia il fatidico « volere è potere » dall'altra indica con luce soave e simpatica di quale amore sia da tutti circondata l'Accademia nostra non possiamo che richiamarci compiacenti alle cronache di quei giorni che con entusiasmo ne parlarono.

« L'esposizione dei cimeli, quadri, autografi ecc. organizzata con sincero sentimento d'arte dal socio accademico cav. C. T. Postinger venne aperta nella sede dell'Accademia la sera del 1 Giugno.

Fu ottimo pensiero quello dell'Accademia di organizzare una esposizione di au-

tografi, ritratti, stampati ecc. in memoria dei soci defunti. Così fu dato agli amatori delle patrie vicende di godere e vivere per brevi momenti un brano della vita settecentista così interessante per noi e per la storia del nostro paese. E noi crediamo che anche il locale stesso, ristretto sì, ma quieto, severo, dolcemente melanconico, corrisponda al modesto pensiero. Non è una esposizione da vaste sale tutte chiarore di luce e di dotature, tutte uno scintillio smagliante di colori, ma è una piccola mostra fatta in famiglia, accessibile a tutti e per tutti comprendibile. E quanto torna più cara e simpatica nella sua modestia! Ci troviamo innanzi a ritratti di personaggi illustri che udiamo nominare tante e tante volte che abbiamo anche invidiato per il loro valore, per il loro genio, per la loro bontà, e questi ritratti ci danno la sembianza viva, vera, parlante, di quelle brave persone che con lo sguardo chiaro e sereno ci salutano e ci ringraziano per esserci ricordati di loro dopo tanti anni, per avere pensato di loro che tanto fecero, lavorarono, soffrirono per la nostra cara patria.

Ella è una serie di nomi cari ed indimenticabili: una collana di glorie nostre che fa fremere di gioia, una scuola di grandi ingegni venuti come a severo concilio per ricordare fra loro i fasti gloriosi dell'Accademia e per dirla a noi, che pendiamo quasi dal mistico, fatidico cenno che pare esca dalle loro labbra. Sono i nomi dei primi fondatori, che si congiungono coi nomi degli ultimi morti. Quanto valore, quanta superba, generosa grandezza, quanti e quali martiri! Da Vannetti al Paoli, e nel mezzo di loro e dei loro seguaci la figura dal Rosmini dal suo Calvario e dalla sua croce! E non è desso un quadro che merita lo scoppio della commozione e lo slancio dell'anima innamorata?

Dai quadri agli autografi. Sono ancora le grosse cartacce con i caratteri chiari, scritti lentamente, ponderati e che rimangono nitidi e belli come se scritti ieri, ed essi ci fanno pensare ai tavoli, ai mobili, agli adornamenti di stile barocco, ai paneggiamenti fiorati, alle parucche, ai guardinfanti, al bianco della cipria ai cavalieri azzimati ed agli abati spasimanti. Erano lezionaggini, erano sdolcinature, era uno sfibramento, era tutto quello che volete, ma era anche epoca di studio severo, alto, dignitoso, eletto. Rovereto, aveva i cavalieri e gli abati ma fondava l'Accademia, aveva le parucche ed i guardinfanti, ma era chiamata l'Atene del Trentino.

Vengono i secoli nuovi. La rivoluzione e la guerra napoleonica sono ricordate nell'Accademia con un silenzio di paura e di morte. Ma viene il ristoratore. La vita rivive nella generosa audacia del Malmignati, ed egli letterato, che ama il nostro paese come fosse il suo, spinge la molla e fa risorgere l'Accademia presso ch'è spenta. Ecco le sue lettere, che egli sottoprefetto del regno italico, manda compiacente e pieno di gioia per la ottenuta ristorazione, ecco il discorso tenuto da lui, ed ecco condegnata memoria nel suo ritratto dalla figura simpatica e buona tutta cortesia come il sangue che gli scorre in corpo.

Troviamo autografi di Manzoni, di Carcano, di Maffei, di Gazzoletti e molti di Rosmini come di Rosmini troviamo la vesta talare che egli indossava, arciprete nostro. Troviamo di Rosmini la tabacchiera, il bastone, il rituale ed altre carissime memorie. E memorie abbiamo di Strosio, di Bertanza, di Pederzoli, di Lutteri e di molti e molti

ancora. Oh vada il popolo vadano tutti a questa visita doverosa e che fa tanto bene. È una scuola per l'anima, è uno sprone per amare la nostra terra che ebbe tanti saggi, tanti luminari, sebbene ella sia picciola, di nessun conto e molte volte dai suoi figli trascurata e negletta.

L'Esposizione fu continuamente visitata da numeroso concorso di popolo d'ogni ceto e d'ogni età, e ci piace constatare come anche S. A. I. R. l'Arciduca Eugenio, comandante il 14° Corpo d'Armata, in una sua breve fermata a Rovereto, espresse il desiderio di visitarla. La visitò anche la sera degli 8 Giugno soffermandosi per oltre mezz'ora durante la quale s'interessò vivamente di tutto quanto venne esposto e di tutto volle essere informato minutamente, mentre nel partire espresse ai rappresentanti dell'Accademia la sua piena soddisfazione per quanto ebbe ad ammirare.

L'Esposizione venne chiusa la Domenica 9 Giugno quantunque fosse stato desiderio in molti di vederla aperta ancora per una settimana. Presso l'Accademia si conserva il registro di quelli che la visitarono ed apposero su quello la loro firma.

Ed ora perché ne rimanga lunga memoria, diamo per esteso l'elenco di tutti gli oggetti che furono esposti in questa piccola mostra che parla della vita dell'Accademia roveretana.

OGGETTI CHE FIGURAVANO NELL' ESPOSIZIONE
FATTA NELLA SEDE ACCADEMICA

A. Ritratti *)

S. M. L'Imperatrice Maria Teresa — Maffei Marchese Scipione † 1755 — Vannetti Giuseppe Valeriano † 1764 — Zucco Ab. Marcantonio † 1765 — Graser Ab. Prof. G. B. † 1769 — Gasperini Ab. Aniano † 1771 — Baroni-Cavalcabò Clemente † 1785 — Chiusole Adamo † 1787 — Malfatti Francesco † 1792 — Saibanti-Vannetti Bianca Laura † 1797 — Fontana Ab. Gregorio † 1803 — Fontana Felice † 1805 — Turati Iacopo Ant. † 1812 — Lorenzi Ab. Bartolameo † 1822 — de Rosmini Carlo † 1827 — Carpentari G. B. † 1830 — Stoffella Gius. Bartol. † 1833 — Pederzani Ab. Giuseppe † 1837 — Perolari Malmignati Pietro † 1843 — Beltrami Ab. Giovampietro † 1843 — Baroni Giampietro † 1850 — Rosmini Ab. Antonio † 1855 — Boschetti Ab. Prof. Ambrogio † 1855 — Marsilli Francesco Antonio † 1863 — Orsi Ab. Prof. Paolo † 1863 — Zandonati Antonio † 1865 — Cimadomo Ab. Prof. Giovanni † 1871 — Lutteri Ab. Prof. Eleuterio † 1873 — Malfatti Bar. Cesare † 1878 — Zeni Fortunato † 1879 — Piscel Antonio † 1880 (?) — Prato Bar. Ab. Giov. Batt. † 1883 — Negri senat. Cristof. † 1885 — Bertanza Ab. Prof. Giov. † 1889 — Paoli Don Franc. † 1891 — Stoppani Ab. Prof. Ant. † 1891 — Fincati Luigi vice-amm. † 1893 — Pederzoli Ab. Prof. Gius. † 1893 — de Manincor Ab. Prof. Giov. † 1891 — Donati Dott. Pietro † 1893 — Leonardi Prof. Cipr. † 1895 — Filos Franc. † 1835, già propr. della ora defunta sig. Fanny de Chiusole, ed ora donato dagli eredi all'Accademia — Vannetti Clementino, autoritratto, propr. Fer-

*) Dove non è indicato il proprietario s' intendo che l'oggetto appartiene all'Accademia.

dinandeo Innsbruck — Staffler G. G., fotografia (id.) — Brandis Clemente † 1823, litogr. (id.) — Witzeck conte Federico † 1832, litogr. (id.) — de Spergs Bar. Gius. Antonio † 1751 (id.) Ritratto ad olio del pittore G. B. Lampi — de Enzenberg Conte Francesco † 1772, propr. di S. E. il Conte Arturo de Enzenberg — degli Orefici Bar. Francesco, litogr. Propr. del Museo di Trento — Borsieri Dott. G. B. (id.) — Mazzetti Antonio (id.) — Giovanelli Benedetto (id.) — de Pizzini Bar. Giov. Giulio. Propr. del Bar. Guido de Pizzini — de Pizzini Ab. Giangiacomo (id.) — Manzoni Alessandro, vecchio. Disegno di Crespi. Propr. della Braidense Milano — Gozzi Gasparo, dis. di Bartolozzi (id.) — Monti Vincenzo, inc. di Maina (id.) — Labus Giovanni, disegno di Locarno (id.) — Luti-Alberti Francesca. Proprietà di casa Lutti, Campomaggiore — Maffei Andrea (id.) — Strosio Mons. Andrea. Propr. della sig. Anna Strosio-Conzatti, qui — Vannetti Clementino. Autoritratto. Propr. fam. Galvagni, Isera — Freinadimetz Mons. Giacomo. Propr. del rev. Don Valiner, qui — Benoni Dott. Gius, cons. aul. Fototipia. Propr. Dott. Guido de Probizer, qui — Dipauli Luigi Andrea † 1823, dis. di G. Fratz. Propr. Ferdinandeum — Pilati Carlo Antonio. Dis. di F. Bassi. Propr. Museo di Trento — Rosmini Antonio. Disegno di L. Zuccoli. Propr. Avv. de Bellat, Rovereto — Strobel Pellegrino. Fototipia del monumento — Ravagni p. Francesco. Ritratto ad olio eseguito da Cl. Vannetti. Propr. della fam. Ravagni, Isera — Cesari p. Antonio. Propr. Dott. Gasparo de Fogolari, qui — Ferrari Vigilio † 1772. Propr. Dott. A. Ferrari, qui — Malanotti Ab. Prof. Bartol. Propr. della Canonica di Lizzana — Nodari-Torelli Giuseppina. Propr. sig. Eugenia Torelli, qui — Vannetti Clementino, dipinto dal Costantini. Propr. sig. E. Valbusa, Sacco — Malfatti Bar. Valeriano † 1751. Propr. della fam. Bar. Malfatti, qui — Todeschi Ab. Federico † 1751 Propr. Bar. Guido de Todeschi, qui — Todeschi Bar. G. B. † 1751 (id.) — Vannetti Gius. Val. Suo ritratto in età giovanile — Vannetti Gius. Val. Propr. Dott. A. Sartorelli, qui — Chiusole Adamo, autoritratto a 31 anni. Propr. sig. O. ved. de Chiusole, qui — Valbusa Mons. Dott. Angelo, can. in Padova † 1867. Propr. sig. E. Valbusa, Sacco.

B. Dipinti.

N. 21 dipinti di Adamo Chiusole 1729-1787, proprietà della sig. Ottilia ved. de Chiusole in Rovereto — Paesaggio ad olio eseguito da Cl. Vannetti all'età di 14 anni.

C. Disegni a matita.

Di Clementino Vannetti. Propr. Dott. Guido de Probizer, qui — Detto. Proprietà del cav. C. T. Postinger — Detto. Propr. della nob. Donna Luisa de Probizer, Isera — Detto. Due quadretti. Propr. della fam. Galvagni, Isera — Detto. Tre disegni di propr. del Museo di Rovereto.

D. Medaglie e Incisioni.

Grande medaglia in bronzo pel X anniversario della morte di Alessandro Manzoni. Propr. Museo di Trento — Grande medaglia in bronzo ad Antonio Rosmini quale socio dell'Ateneo di Treviso. Dono dell'Ateneo all'Accademia — Grande Medaglia in bronzo al Conte Paride Wolken-

stein, 1753. *Esemplare unico*, propr. di S. E. il socio Conte Arturo d'Enzenberg — Medaglia in bronzo di Dipauli Luigi Andrea — Medaglia in bronzo al Marchese Scipione Maffei, 1755. Propr. Museo di Trento — Medaglia commemorativa dell'Accademia Virgiliana, Mantova. Donata all'Accademia — Medaglia commemorativa pel Giubileo di Ernesto Naville di Ginevra. Prop. dell'Accademia — Medaglia al socio Gianantonio Rossi, eseguita da G. Galvagni (id.) — Barbacovi Franc. Vigilio. Inc. di G. Minatelli su disegno del Rovetta. Propr. Museo di Trento — Vannetti Gius. Valeriano. Inc. di Caproni (id.) — Detto. Incisione di Cagnoni dal dipinto di Costantini. Proprietà dell'Accademia — Fontana Gregorio. Inc. di G. Rados. Propr. Museo Trento — Luschin Francesco Saverio. Incisione di A. Bonini (id.) — Roschmann Antonio, 1752. Incisione del Bar. L. Firmian. Propr. del Ferdinandeum — Vannetti Clementino. Incisione fatta da lui stesso. Propr. Dott. G. de Probizer — Schwarzel Dott. Carlo 1779. Inc. propr. del Ferdinando Innsbruck — Sardagna Carlo Emmanuele. Incisione di A. Bonini. Proprietà Museo di Trento — Maffei Scipione. Ritratto inc. in rame. Proprietà del Prof. Zippel, Trento — Martini Carlo Antonio. Inc. Proprietà Museo Trento — Tartarotti Girolamo. Incisione del Dall'acqua su disegno di V. Vannetti. Propr. Accad. — Alberti Conte Francesco Felice. Inc. Propr. Museo di Trento — de Gasperi G. B. Inc. (id.) — Goldoni Carlo. Incisione di Pitteri su disegno del Piazzetta — Maffei Scipione. Incisione di Pitteri su disegno di F. Lorenzi. Propr. Zippel, Trento — di Hornmayr Bar. Giuseppe † 1752. Incis. di Benedetti. Propr. Ferdinando — Cinque incisioni in rame di Giovanni Galvagni d'Isera † 1790. Propr. del Dott. Guido de Probizer — Piastra in rame del frontespizio del libro di Clem. Vannetti: Osservazioni intorno ad Orazio, 1792. Proprietà del socio Cav. Postinger — Piazza di Sacco. Incisione in rame su disegno di Clementino Vannetti. Propr. Cav. Postinger — Villa delle Grazie in Rovereto (id.) — La Villa d'Orazio (id.) Propr. della fam. Galvagni, Rovereto.

E. Incunabuli dell'Accademia di sua proprietà.

Diploma di fondazione col sigillo imperiale e con la firma autografa di Maria Teresa — Piastra in rame con lo stemma accademico usato nel secolo XVIII, incisa dal romano Zucchi su disegno del Visentini — Piastra in rame collo stemma accademico riprodotto sulle Costituzioni del 1824 — Piastra in rame dell'invito alle Tornate accademiche, incisa dal roveretano Signorini Antonio — Modulo d'invito alle Tornate; principio del secolo XIX — Estratto delle Costituzioni accademiche, 1824 — I vari statuti dell'Accademia roveretana dalla fondazione in poi — Catalogo dei soci dalla fondazione dell'Accademia fino ad oggi — Libro delle Tornate accademiche dal 1826 fino ad oggi — Corrispondenza ufficiosa col Municipio di Rovereto per la ristaurazione dell'Accademia degli Agiati sotto il Regno d'Italia, 1812 — Diploma accademico conferito al medico Giuseppe Telani, 1812 — N. 12 volumi contenenti le composizioni (quasi tutte inedite) degli Agiati dal 1750 al 1760.

Delle molte altre produzioni letterarie esposte notiamo alcuni dei più importanti

F. Autografi che si conservano nell'Archivio accademico.

Accademia Agiati - Lettera al pittore Pietro Andreis per il ritratto di Clement. Vannetti, 1826 — Ambrosi Francesco - Cenni geogr.-statistici sulla Flora tridentina, 1852 — Andreis Guglielmo - Sull'Archivio di Vezzano. Propr. del frat. Tiziano di Lasino — d'Arco conte Emanuele

- Autogr. 1757 — Barbacovi Francesco Vigilio - Autogr. 1813 — Baroni Clemente - Delle rovine dei monti e dell'antica esistenza d'un lago nella Valle Lagarina — Baroni Franc. Antonio - Lettere sull'allevamento dei bachi da seta, 1763 — Beltrami P. G. P. - Poesia al viceprefetto Perolari-Malmignati, 1813 — Bertanza prof. Don Giov. - Poesia sugli Agiati e la Lumaca — Detto - Degli eruditi misericordenti — Bettinelli Saverio - Lettera, 1803 — Borsieri G. B. - De praecipuarum inflammationibus specimen, 1771 — Carcano Giulio - Lettera, 1853 — Detto - In morte di Antonio Rosmini, 1855 — Detto - Autogr., 1856 — Carpentari G. B. - Canzone, 1828 — Castelbarco conte Carlo - Sonnetto per l'anno secolare dalla fondazione dell'Accademia, 1850 — Cesari P. Antonio - Autogr., 1788 — Detto - Novella letta nella tornata 31 gennaio 1815 — Detto - Autogr., 1825 — de Chiusole Marco Azzone - Sonetto al cav. Gius. Valer. de Vannetti, 1752 — Debiasi-Malfatti Don Demetrio, sermone, 1820(?) — Delaiti prof. Carlo - Giacomo Leopardi — Fontana Valerio - In morte di Carlo Rosmini, 1827 — Gazzoletti Antonio - Ode alla Verità, 1836 — Detto - Canzone pel colera cessato, 1837 — Detto - In morte di Antonio Rosmini, 1855 — Giovanelli Benedetto - Lettera 14 Maggio 1825. Altra lettera — Gozzi Gaspare - Autografo, 1755 — Graser Ab. G. B. - due opere, dal 1750 in poi — Lamartine Alfonso - Lettera al socio Fr. Ant. Marsilli — Lambruschini Raffaele - Autografo, 1843 — Locatelli Don G. B., Rovereto - Influenza del Governo sulle Lettere, 1813 — Lorenzi Costantino - Sonetto, 1778 — Lutti-Alberti Francesca - Sonetto ad Ant. Rosmini, 1856 — Maffei Andrea - Quartine autografe su un quadro rappresentante la Fede. Propr. di casa Lutti, Campomaggiore — Detto - Sonetto in morte di Ant. Rosmini, 1855 — Detto - Lettera al Prof. Bertanza, 1853 — Malanotti Ab. Dott. Bart. - Dissertatio academica de ortu Accademiarum, 1768 — Malfatti G. Franc. - Lettera 4 Agosto, 1793. Propr. Bibl. comunale Trento — de Manincor Ab. Prof. Giov. - Il nuovo asilo infantile di Rovereto, 1874 — Manzoni Alessandro - Autografo, 1834; autogr. 1840 — Detto - Lettera a D. Antonio Rosmini — Marsilli Francesco Antonio - Stanze in morte di L. B. Pompeati, 1830 — Detto - Composizioni poetiche 1828-1833 — Mazzetti Antonio - Alla trentina urbana milizia, poesia — Monti Vincenzo - Poema dedicato a Napoleone I. Autografo del sig. Vittorio Salvaro in Ala — Detto - Altro autografo — Pederzani Ab. Gius. - La concubina di Titone antico, 1832 — Pederzoli Ab. Prof. Gius. - Il campo della filosofia — Detto - Pensieri intorno alla semplicità dell'anima, 1854 — Perolari-Malmignati Pietro - Poesie, 1812 — Detto - Autografo, 1834 — Pestalozza Alessandro - Autografo, 1857 — Pilati Carlantonio - Lettera 14 Sett. 1801. Propr. Bibl. Trento — Pischel Antonio - La vita dell'uomo nei rapporti collo sviluppo della sua coltura, 1878 — Pompeati Luigi Bernardo - Il trionfo del civettiere, versi, 1826 — Rodolfi D. Bern. - Sonetto sulla prima barca a vapore del lago di Garda nel luglio 1827 — Rosmini Antonio - Epistola in versi, 4 nov. 1827 — Detto - Autografo 1824 — Detto - Sulla lingua italiana — Detto - Delle classificazioni dei sistemi filosofici, 1855 — Dei più celebri riformatori sociali dei tempi nostri, 1847 — Rosmini Carlo - Lettera a Cl. Vannetti intorno al Cagliostro, 1789 — Detto - Suo dialogo con il Todeschi intorno al Cagliostro di Cl. Vannetti — Scrinzi D. Bart. - Autografi, 1813 — Serafini Filippo - Aut., 1873 — Sighele Scipione - Aut., 1829 — de Sonklar Carlo gen. magg. - Aut., 1859 — Staffler G. G. - Aut., 1841 — Stoppani Antonio - Aut., 1881 — Strobel Prof. Pellegrino - Lettera 9 Agosto 1851 — Strosio Mons. Andrea - Giovanna Maria Della Croce — Detto - Funebri a Pio IX — Tacchi Dott. Carlo - Composizioni poetiche, 1773 — Todeschi Ab. Giulio - Autografo, 1827 — de Trapp Conte Gasparo - L'Empirico, 1768 — Turrati D. Iacopo Antonio - Sonetti, poesie, enigmi — Vannetti Clementino - Glosse manoscritte al vocabolario della Crusca (1741) con — Detto - Lettera intorno a Dante ed alla dimora sua in Val Lagarina, 26 Gennaio 1758 — Detto - Appunti per la licenza di stampare il Cagliostro, 1789 — Alcune lettere, 1781-1793 — Vannetti Gius. Valeriano - Componimenti — Venturini Ab. Bartolameo - Il monte Tombea — Zaiotti Paride - Sonetto composto all'età di 16 anni — Zallinger F. - Della determinazione delle altezze mediante il barometro, 1816 — Zanella Giacomo - Profili, 1872. Lettera 1881 — Detto - Autografo di propr. di donna Luisa de Probizer, Isera.

G. Oggetti diversi.

Prima edizione dei Promessi Sposi. Prop. della Braidense, Milano — Vita del Cav. Clementino Vannetti, scritta da A. Cesari, 1777. Prop. di donna Luisa de Probizer, Isera — Codice dei delitti e delle gravi trasgressioni politiche, 1803 coi commenti manoscritti del cons. aul. Dott. Gius. Benoni. Propr. Dott. Guido de Probizer — Rituale di Don Antonio Rosmini che si conserva nella cappella Masotti — Catalogo del R. Ginnasio di Rovereto, 1812, attestante il premio ad Antonio Rosmini. Propr. del sig. E. Valbusa, Sacco — Mazza con impugnatura d'oro di A. Rosmini da lui legata all'amico Don Paolo Orsi e da questi al pronip. Don Giov. Salvadori, S. Croce, ove ora si trova — Veste talare che fu di Antonio Rosmini. Propr. della Chiesa di S. Marco — Pianeta del vescovo Carlo Emanuele Sardinia (Ivi) — Pianeta che fu di A. Rosmini (Ivi) — Pianeta regalata da S. M. Maria Teresa (Ivi) — Lavoro della madre di A. Rosmini. Propr. del sig. Guido Rossaro, qui — Croce d'oro regalata dal clero roveretano a Mons. Andrea Strosio. Propr. della Chiesa di S. Marco — Bacile e brocca d'argento dorato che fu della famiglia Saibante (Idem) — Arma della famiglia di Felice e Gregorio Fontana. Propr. della famiglia in Pomarolo — Piatto di maiolica con dipinta l'arma suddetta (Ivi) — Statuetta in bronzo di Napoleone I. Propr. del signor G. Soster i. r. veter. sup. in Rovereto — Lapide di Marco Azzone de Chiusole. Cons. aul. e Vicario di Castelcorneo nella Chiesetta di Chiusole. Fotografia del signor Art. Marzani, Villa Gabbia da grilli che fu di Ant. Rosmini. Propr. del sig. Eliodoro Noriller in Rovereto — Tabacchiera di Ant. Rosmini. Propr. Museo civico in Rovereto — Fontana Gregorio. Suo ritratto modellato in cera (Idem) — Punzone della medaglia fatta coniare dal Municipio di Rovereto pel I centenario della nascita di Rosmini (Idem) — Castelbarco conte Cesare Ercole: Salvacondotto da lui esteso nel 1752 (Idem) — Annunzio della morte di Antonio Rosmini (Idem).

A. BONOMI

Gli annali dell'Accademia nel loro volume Gennaio-Giugno 1901 riportano la distinta dei telegrammi e delle lettere di personalità, istituti, associazioni e comuni, che vollero concorrere almeno in ispirito come atto di simpatica reverenza alla festa dell'Accademia.

Per chi fosse bramoso di conoscere il testo dei telegrammi ed il contenuto di molte lettere inviate all'Accademia in quell'occasione, vogliamo dedicare il volume suddetto.

In questo libro ci limiteremo a dire per amore di brevità quali fossero le personalità, istituti, comuni od associazioni che manifestarono la loro adesione alle feste dell'Accademia.

1. Telegrammi.

Da Vienna: S. E. il presidente dei Ministri — S. E. il ministro del culto e dell'istruzione — L'Accademia imp. di scienze — La Commissione centrale per la conservazione dei monumenti. *Da Roma:* S. E. il ministro della pubblica istruzione — La R. Accademia dei Lincei. *Da Inns-*

bruck: S. E. l'I. R. Luogotenente Conte Merweldt — La biblioteca dell'Università — La direzione del Ferdinando — Il socio prof. Mayr. *Da Pietroburgo:* L'Accademia Imperiale. *Da Trieste:* La società Minerva — La società adriatica di scienze naturali — Il circolo Trentino. *Da Padova:* La R. Università. *Da Francoforte:* La società di scienze naturali. *Da Venezia:* Il Municipio. *Da Ala:* Il Municipio. *Da Tione:* Il Municipio. *Da Pergine:* Il Municipio. *Da Parenzo:* Il Municipio. *Da Cles:* Il socio de Campi.

2. Lettere.

Da Ala: Il socio Antonio Madernino dei Gresti — *Da Arco:* Il Municipio — *Da Basilea:* La « Naturforschende Gesellschaft » — *Da Belluno:* L'antologia veneta — *Da Bergamo:* L'Ateneo. Il socio Pietro Giacomelli a S. Giovanni Bianco — *Da Bologna:* La R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna. Il socio conte Giuseppe Grabinski — *Da Brescia:* Il Municipio — *Da Bressanone:* Il Municipio — *Da Budapest:* Il « Magyar Ornithologiai Központ » — *Da Capodistria:* L'i. r. Ginnasio superiore. Il Municipio — *Da Como:* La società storica comense — *Da Domodossola:* L'istituto « Nicolò Tommaseo » — *Da Feltre:* Il Municipio — *Da Firenze:* La R. Accademia della Crusca. Il Municipio. La R. Deputazione toscana di storia patria — *Da Gorizia:* La I. R. società agraria. Il socio Mons. Dott. Comm. Cav. Cesare de Pavissich — *Da Innsbruck:* La I. R. Università — *Da Lyon:* La « Société nationale d'Education de Lyon » — *Da Messina:* La R. Università — *Da Mezzocorona:* Il Municipio — *Da Milano:* Il R. Istituto tecnico superiore. La biblioteca naz. (braidense) Il circolo trentino di beneficenza. Il socio Vittore Ricci. Il socio prof. cav. Gottardo Garollo. La socia Luisa Anzoletti — *Da Monaco:* Il « Königlich bayerisches statistisches Bureau » — *Da Napoli:* L'Accademia delle scienze fisiche e matematiche. La società dei naturalisti — *Da Padova:* Il Museo civico — *Da Palermo:* La R. Accademia delle scienze mediche — *Da Pavia:* La R. Università. Il socio comm. prof. Pietro Pavesi, sindaco di Pavia — *Da Pisa:* La R. Università — *Da Portici:* La R. scuola superiore di agricoltura — *Da Riva:* Il Municipio. Il socio Dott. L. A. cav. Baruffaldi — *Da Roma:* La Dante Alighieri. Il socio prof. Giuseppe Folgheraiter — *Da Rovereto:* L'I. R. Istituto magistrale. La Camera di commercio e d'industria. La camera degli avvocati. Il circolo commerciale. La società per il concorso dei forestieri. L'unione ginnastica. La società degli amici della scuola. La società veterani Arciduca Alberto. L'associazione agenti — *Da Rovigo:* Il Municipio — *Da Siena:* La R. Università. La rivista italiana di scienze naturali: Bollettino del naturalista — *Da Tacubaya (Messico):* L'« Observatorio astronomico nacional » — *Da Torino:* La R. Università. Il Nuovo Risorgimento — *Da Trento:* La società degli studenti trentini. La scuola popolare e civica. L'I. R. scuola media di commercio. L'associazione vinicola-viticola. La camera medica. Il Municipio. La cassa di risparmio — *Da Treviso:* Il Municipio — *Da Trieste:* La società alpina delle Giulie — *Da Udine:* Il Municipio — *Da Venezia:* La R. Biblioteca di S. Marco — *Da Verona:* L'Accademia. Il Municipio — *Da Vicenza:* Il Municipio.

3. Rappresentanze.

Alla solenne adunanza di chiusa erano rappresentate le seguenti autorità, istituti, corporazioni ecc.:

Il Municipio di Rovereto — L'i. r. Capitanato distrettuale di Rovereto — L'i. r. Tribunale circolare di Trento — L'i. r. Tribunale circolare di Rovereto — L'i. r. Procura di Stato di

Rovereto — L'i. r. Comando di Piazza di Rovereto — L'i. r. Ufficio Postale-Telegrafico di Rovereto — La Società Agraria Roveretana — L'i. r. Ginnasio superiore di Rovereto — L'i. r. Scuola reale Elisabetta di Rovereto — La civica Scuola popolare maschile di Rovereto — La Biblioteca popolare di Rovereto — La Biblioteca civica di Rovereto — Il Museo civico di Rovereto — La lega nazionale « Gruppo Clementino Vannetti » — La Società degli Alpinisti tridentini — La lega nazionale « Direzione centrale » — La Società magistrale di Vallagarina e laterali — La Biblioteca popolare di Trento — L'asilo infantile di Rovereto — Il Casino dei pubblici funzionari civili in Rovereto — Il Circolo operaio in Rovereto — La Società politica del Trentino — La Cassa ammalati di Rovereto — I RR. PP. Francescani di Rovereto — I RR. PP. Cappuccini di Rovereto — Le redazioni dei giornali: *Il Corriere della Sera* di Milano, *Il Baldo* di Riva, *L'Alto Adige* di Trento, *Il Popolo* di Trento, *Il Raccoglitore* di Rovereto, *Il Corriere del Leno* di Rovereto.

G. CHIESA.

INDICE TRIPARTITO

- a) Nomi accademici dei Soci (1750 al 1810).
- b) Documenti e verbali (1750 al 1890).
- c) Soci (1750 al 1900).